

# Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue

L'ANNIVERSARIO DI FERRUCCIO BUSONI  
**NUOVI REPERTORI  
DI MUSICA SACRA**

TRENTO CAPITALE  
DEL VOLONTARIATO

1000 coristi chiudono  
le celebrazioni dell'anno

L'IMPORTANZA  
DELL'ACUSTICA

I consigli dell'architetto  
Bortolotti sui teatri

INSERTO  
MUSICALE

Elizabeth Poston:  
*Jesus Christ the Apple Tree*



# IL TUO PANORAMA, LA NOSTRA MISSIONE.



Lo staff Ennetre Fenster vi augura un  
Buon Natale e felice Anno Nuovo!

**NUOVA SEDE - Via Roberto da Sanseverino 113 - Trento**  
tel: 0461 984585 | [www.ennetrefenster.com](http://www.ennetrefenster.com)



## Auguri a tutti i Cori

*“La voce della musica corale è grande,  
perché è una combinazione di vita, forza e solidarietà!  
Cantiamo insieme per il mondo,  
per la pace e per l'amore.”*

Coralità 

Anno 44  
N 03 Dicembre 2024

Periodico della  
Federazione Cori del Trentino ETS



Registrazione n. 353  
19 dicembre 1981  
del registro stampa  
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale  
Valeria Bolognani

Direttrice responsabile  
Monique Ciola

Redazione  
Antonio Girardi  
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione  
Via Brennero, 316  
38121 Trento  
Tel. 0461.983896  
[info@federcoritrentino.it](mailto:info@federcoritrentino.it)

Realizzazione e stampa  
Litografica Editrice Saturnia  
Trento - Tel. 0461 822636

È con questa frase di Emily Kuo Wong, Presidente dell'Associazione Corale Mondiale, che rivolgo a voi tutti, protagonisti della coralità, un augurio autentico e sincero per il prossimo Natale.

Il movimento corale ci offre, in questo periodo di festa, moltissimi concerti ed eventi, creando speciali occasioni di incontro, di ascolto e di condivisione, momenti preziosi che ci uniscono, che animano le nostre comunità e confermano il legame, forte ed inscindibile, con il territorio e le sue tradizioni.

È la voce di noi coristi, la voce di tutte le formazioni corali che si fa interprete e vuole esprimere, per questo Natale, un forte messaggio di unione e di pace; in questo momento credo sia l'augurio migliore!

***A tutti voi di cuore Buon Natale e un felice 2025!***

*Paolo Bergamo*



# Coralità



## IN COPERTINA

Il Coro Filarmonico Trentino durante il concerto omaggio a Busoni tenutosi nel Duomo di Trento il 5 maggio 2024  
ph. © FONDAZIONE HAYDN

01 Editoriale

### ISTITUZIONALE

- 03 La Federazione scommette sulla formazione  
06 1.12.2024 1000 Voci per i Volontari  
08 Festival dei Cori di Voci Bianche e Giovanili  
10 Iscriverti al "Pigarelli"<sup>®</sup>, preziosa occasione di crescita  
12 Conosciamo la giuria della 5<sup>a</sup> edizione del Concorso "Pigarelli"<sup>®</sup>  
14 Premio Cordate Vocali, un concorso di composizione per canti popolari

8



### ASSOCIATTIVAMENTE

- 15 Le Associazioni ed il nuovo regime Iva dal 1° gennaio 2025

10



### APPROFONDIMENTI

- 17 Omaggio a Ferruccio Busoni  
22 Feniarco lancia il primo Gran Premio Corale Italiano  
28 Dimmi dove canti: l'importanza dell'acustica

17



### INSERTO MUSICALE

- 23 Elizabeth Poston "Jesus Christ the Apple Tree"

### DENTRO LA MUSICA

- 30 Dentro il canto: dallo spartito all'esecuzione

### OLTRECONFINE

- 32 Il mondo corale nei licei di Roma

22



### NOTIZIE DAI CORI

- 34 Una "festa della musica" per i 60 anni del Coro Roen  
36 La festa per i 45 anni del Coro Martinella  
38 Trent'anni di canto con la Corale Antares  
40 Il Coro Castel Penede in Sardegna: Ajo!  
41 Trasferta in Toscana per la Corale polifonica di Calceranica  
42 Trasferta nel parmense per il Coro Lago di Tenno  
43 Molti impegni e soddisfazioni per il Coro Cima Verde

28



### LA PAGINA DEI PICCOLI

- 44 Si può ridere con la musica?

### EDITORIA

- 45 Due libri per festeggiare i 50 anni del Coro Sass Maor

### CANTI DAL CIELO

- 48 In ricordo di Romolo (Coro A.N.A. Re di Castello di Daone)  
48 Ciao Lino! (Coro Valchiese)  
49 Carissime Anita e Marie Christine (Coro La Sorgente)  
49 Un pensiero per Gianpaolo (Coro Cima Verde)  
49 Un caro saluto a Italo (Coro Valbronzale)

32



■ Francesca Gerosa e Paolo Bergamo all'assemblea della Federazione cori

## La Federazione scommette sulla formazione

Si è tenuta sabato 16 novembre a Lavis l'Assemblea autunnale della Federazione, quale importante momento d'incontro dei rappresentanti delle realtà corali associate e occasione di presentazione del programma di attività ed iniziative per il 2025.

Ha fatto piacere la presenza dell'assessore Francesca Gerosa, che ha portato il saluto della Provincia ed ha assicurato i numerosi presenti riguardo ai contributi provinciali alla Federazione Cori del Trentino a sostegno delle iniziative e dei progetti della Coralità trentina per il 2025.

Gerosa ha apprezzato l'attività capillare a servizio dei cori svolta dalla Federazione sul territorio provinciale. Ha poi esortato il volontariato corale, che anima le comunità locali del Trentino, ad impegnarsi per il ricambio generazionale e favorire il coinvolgimento dei giovani in tutte le iniziative ed ha apprezzato le iniziative presentate finalizzate a questo scopo. Il Presidente della

Federazione Paolo Bergamo ha ricordato l'importante evento del 1° dicembre 2024, con la partecipazione di 36 cori associati e circa 1.000 coristi, a conclusione dell'anno di Trento capitale europea del volontariato; evento che ha voluto esprimere grande riconoscenza alle nostre associazioni di volontariato e valorizzarne l'operato.

Bergamo ha anche segnalato il grande impegno del Coro Giovanile Trentino costituito dalla Federazione, che attraverso gli incontri preparatori, i laboratori ed i concerti stimola la crescita e porta nuova linfa a tutto il movimento. Coro Giovanile che nel 2025 proporrà anche prove aperte itineranti e concerti sul territorio presso i cori interessati. Il Presidente ha messo poi in luce l'importante appuntamento programmato dalla Federazione nel 2025: la quinta edizione del Concorso Nazionale per Cori maschili "Luigi Pigarelli"<sup>®</sup>, che coincide con i 150 anni della nascita del compositore trentino.

la redazione

Il Concorso, a cadenza biennale, è in calendario nelle giornate del 3 e 4 maggio al Teatro comunale di Pergine. Auspicando una buona partecipazione di Cori trentini, il Presidente ha sottolineato anche l'importanza della presenza di Maestri e coristi; il Concorso vuole essere uno stimolo importante, di confronto positivo fra realtà corali, un'importante opportunità formativa di incontro, di ascolto e di crescita per tutta la Coralità.

Sul piano istituzionale il Presidente ha ricordato l'impegno del direttivo, rinnovato quasi per intero nell'aprile scorso, nel proseguire sulla strada della collaborazione e del dialogo tra formazioni corali e Federazione. A questo scopo si sono svolti alcuni incontri di zona, che hanno permesso ai portavoce dei cori di formulare richieste e proposte. Tra queste, l'esigenza di migliorare la comunicazione tra cori e Federazione, anche con periodici incontri di zona suddivisi per tipologia di coro, l'importanza di intraprendere o proseguire i percorsi formativi mirati a sostegno dei cori, la necessità di coinvolgere i giovani per un ricambio generazionale.

Articolata e consistente la proposta formativa: la Federazione continuerà a promuovere iniziative e corsi, quale risorsa e possibilità di miglioramento. La formazione di base è un bisogno costante, al quale la Federazione cerca di dare risposte interpretando le necessità delle varie tipologie di Coro; sempre più si cercherà di prevedere laboratori ed esperienze formative in grado di accendere entusiasmo e voglia di mettersi in gioco.

«Particolare rilievo nella programmazione del prossimo anno – ha aggiunto il Presidente – avrà l'attività di formazione per direttori e aspiranti direttori di coro iniziata nel novembre scorso, che prevede appuntamenti dedicati alla tecnica di direzione, allo studio della partitura e ai fondamenti di vocalità e incontri di pratica di direzione nella sede di alcuni cori. Per la didattica della vocalità si utilizzerà la pubblicazione "200 esercizi per il riscaldamento vocale" di Klaus Heizmann.

Proseguiranno nel 2025 anche i corsi di formazione musicali di base aperti a tutti i coristi in collaborazione con le scuole musicali, favorendo la partecipazione grazie al supporto e alla disponibilità di questi istituti capillarmente presenti sul territorio della provincia. Sempre per la formazione dei coristi si riproporranno i corsi di educazione vocale presso il coro di appartenenza su presentazione di un progetto, con l'intervento di un esperto a supporto del coro e del maestro». Il Presidente ha ricordato che i componenti del Comitato Tecnico Artistico sono disponibili ad assistere ad una prova aperta nella sede di ciascun coro, per approfondire le conoscenze, offrire consigli, senza scopi di valutazione. La Federazione riproporrà ad inizio settembre il corso a carattere didattico rivolto a direttori di cori di voci bianche e giovanili, insegnanti e docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, riconosciuto anche ai fini



dell'aggiornamento degli insegnanti. Sempre ad inizio settembre la Federazione organizzerà un campus corale, con laboratori e stages, per Cori di voci bianche e giovanili; coinvolgente ed arricchente opportunità formativa che porterà una ventata di entusiasmo e passione per il cantare in coro. Per giovani e giovanissimi si riproporrà il 27 e 28 settembre dell'anno prossimo il festival di voci bianche e giovanili, che la Federazione affiderà alla conduzione di Basilio Astulez, musicista di grande carisma esperto nella formazione canora di bambini e ragazzi. Il festival prevede anche il coinvolgimento del Coro Giovanile Trentino e un grande evento conclusivo. Per promuovere la conoscenza dei più importanti compositori e armonizzatori di canti finalizzata al recupero delle tradizioni trentine, nel 2025 si terranno focus dedicati a Camillo Moser a 40 anni dalla morte, ad Antonio Pedrotti a 50 anni dalla morte e a Luigi Pigarelli a 150 anni dalla nascita.

Il Presidente presenta inoltre un'interessante iniziativa per i Cori polifonici: l'organizzazione di un festival dal tema "Fra sacro e profano", aperto anche a formazioni non trentine, per permettere un'esperienza di scambio, di confronto e di crescita con realtà polifoniche di fuori regione. Di rilievo la collaborazione della Federazione con Enti e Istituzioni provinciali e regionali; è recente la richiesta di collaborazione, rivolta alla Federazione dal Festival Regionale di Musica Sacra, nella scelta dei progetti, che saranno presentati, dai cori interessati alla partecipazione al Festival, direttamente alla Federazione.

# 1.12.2024

## 1000 Voci per i Volontari



Valeria Bolognani

L'anno di "Trento capitale europea ed italiana del volontariato" è giunto al termine ed è stato ricchissimo di interventi ed iniziative che hanno coinvolto il mondo del volontariato trentino rinnovandone lo spirito.

Nella nostra provincia sono numerose le associazioni che si impegnano per il bene comune attraverso un operato di qualità, accomunate da una visione del mondo ricca di gratuità e di attenzione al prossimo. Chi vi aderisce, in qualunque ambito, fa della relazione con gli altri un valore da perseguire ed organizza il proprio tempo in modo da riuscire a donarne una parte, che sia di cura, di aiuto, di sostegno, di educazione o, come nel caso dei coristi, regalando momenti di emozione ed arricchimento. Un patrimonio che va difeso e valorizzato, coltivando le capacità e dando nuovo slancio ed attrattiva alle adesioni, auspicando, come ha augurato il Presidente Mattarella nella cerimonia di inaugurazione, che l'energia dei volontari sia contagiosa e si propaghi anzitutto tra i giovani. Anche la Federazione Cori del Trentino, che fa parte di questa grande famiglia e ne condivide i valori, ha voluto partecipare ai festeggiamenti in occasione della chiusura di questo anno straordinario organizzando un grande evento, con l'intento di omaggiare le donne e gli uomini che donano il loro tempo per il bene comune. E lo fa mettendo in campo la propria specificità: il canto!

Non potendo ringraziare direttamente tutte le tipologie di volontari, ha scelto di dedicare questo evento, simbolicamente, alle realtà volontaristiche del sistema trentino della Protezione Civile, che quotidianamente si impegnano ad aiutare e a proteggere gli altri: Federazione Corpi Vigili del Fuoco

Volontari, Soccorso Alpino e Speleologico, Nu.Vol.A dell'Associazione Nazionale Alpini, Comitato provinciale della Croce Rossa, Scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe, Psicologi per i Popoli e Centrale Unica Emergenza. Non a caso è stata scelta la data del 1.12, che richiama il 112, numero unico per le emergenze.

Con il coinvolgimento di 36 cori, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, e per un totale di quasi 1000 coristi, il programma prevede 9 concerti dislocati sul territorio provinciale, con appuntamenti a Trento, Baselga di Piné, Folgaria, Mezzocorona, Pellizzano, Riva del Garda, Rovereto, Sarnonico e Pinzolo. Sono ben rappresentate tutte le tipologie di cori: femminili, maschili, misti, di voci bianche, giovanili e gruppi vocali. Altrettanto vari i repertori proposti, che spaziano dal popolare al polifonico sacro e profano, non tralasciando canti per bambini e ragazzi.

Prezioso l'aiuto dei cori che hanno offerto la loro disponibilità a collaborare per l'organizzazione del prima e dopo concerto, e delle Co.F.As., Compagnie Filodrammatiche Associate, che hanno condiviso le finalità di questo progetto offrendosi di presentare le serate nelle varie località.

FEDERAZIONE  
CORI DEL TRENTO ETS
**TRENTO**  
2024  
Capitale Europea  
del Volontariato

# 1.12.2024

## 1000 VOCI PER I VOLONTARI

<b>TRENTO</b> Sala Filarmonica	Coro ANA di Trento Coro Voci del Bondone di Sopramonte Coro Cima Tosa di Fivè/Stenico	ore 18.00
<b>BASELGA DI PINÈ</b> Centro Congressi Pinè 1000	Coro Piccole Colonne di Trento Coro La Sorgente di Baselga di Pinè	ore 18.00
<b>FOLGARIA</b> Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo	Gruppo Vocale Just Melody dell'Altopiano della Vigolana Corale Polifonica Cimbra di Luserna	ore 18.00
<b>MEZZOCORONA</b> Auditorium Cassa Rurale	Coro Amizi de la Montagna di Meano Coro Rigoverticale di Mezzocorona	ore 18.00
<b>PELLIZZANO</b> Chiesa Parrocchiale	Coro Santa Lucia di Magras Coro Rondinella di Mezzana	ore 18.00
<b>RIVA DEL GARDA</b> Auditorium del Conservatorio	Coro Voci Bianche Garda Trentino di Riva del Garda Coro Castel SAT di Arco	ore 18.00
<b>ROVERETO</b> Teatro San Giorgio	Minicoro di Rovereto Coro Voci Roveretane di Rovereto	ore 18.00
<b>SARNONICO</b> Sala Polifunzionale	Coro Femminile Eccher di Cles Coro Roen di Don	ore 18.00
<b>PINZOLO</b> Paladolomiti	Coro Croz da la Stria di Spiazzo Rendena Coro Presanella di Pinzolo	ore 21.00

Provincia Autonoma di Trento  
Servizio Attività CulturaliCOMUNE  
DI TRENTO

INGRESSO LIBERO

# Festival dei Cori di Voci Bianche e Giovanili

Valeria Bolognani

Nel fine settimana del 9 e 10 novembre la Federazione Cori del Trentino ha organizzato i Festival dei Cori Giovanili e dei Cori di Voci Bianche, rispettivamente giunti all'ottava e quarta edizione, presso il Centro Mariapoli di Cadine.

## Marco Barbon ha illuminato i Festival dei Cori Giovanili e dei Cori di Voci Bianche

Quest'anno è stato ospite il Maestro Marco Barbon, stimato didatta che tiene regolarmente laboratori, seminari e corsi di vocalità, canto corale e igiene vocale per giovani coristi, insegnanti di canto e professionisti della voce. Diplomato in pianoforte, direzione di coro e composizione corale, canto

rinascimentale e barocco, Barbon è laureato in logopedia e specializzato in vocologia clinica e artistica. Dal 2021 è direttore di coro e insegnante di canto presso il prestigioso Tölzer Knabenchor di Monaco di Baviera, un

coro professionale maschile di ragazzi che si esibisce con grandi orchestre internazionali e con cui si occupa di preparazione di solisti per opere di repertorio e contemporanee che richiedono voci bianche maschili. Viste le competenze del docente, la mattinata di sabato 9 novembre è stata dedicata ad un momento di aggiornamento per i maestri dei cori, incentrato in particolare sulla gestione della voce bianca e sulla muta vocale. Nel pomeriggio, i ragazzi di tre Cori Giovanili si sono dedicati allo studio e all'apprendimento di alcuni pezzi scelti dal Maestro Barbon e appartenenti al repertorio loro dedicato. Tutto il giorno successivo, domenica 10 novembre, è stato dedicato alle Voci Bianche, ben 130 bambini di otto cori che hanno riempito di colore e di allegria l'Auditorium Marilen. Anche loro, accompagnati dai rispettivi maestri, hanno lavorato su partiture ricevute direttamente il giorno del Festival da Barbon.



Il maestro Marco Barbon con i ragazzi dei Cori Giovanili nella prima giornata di Festival



L'allegria dei bambini dei Cori Voci Bianche nella seconda giornata di Festival

Il processo di apprendimento è stato l'occasione per ricevere suggerimenti a misura di bambino sulla postura e sulla vocalità, ma anche su come veicolare le emozioni: la schiena scollata dalla sedia, la bocca spalancata per addentare una mela, i fantasmi con le antenne, le faccine whatsapp, mettere nella voce mistero o energia, mimare brividi e scintille. Dall'esperienza acquisita in Germania lavorando con voci bianche maschili, è nata la proposta della gara a chi era in grado di raggiungere i toni più acuti tra femmine e maschi, conclusasi con un risultato di parità che ha stupito soprattutto questi ultimi. La grande capacità di coinvolgimento attraverso la gestualità, la mimica facciale, la modulazione della voce, tutto in Barbon ha contribuito a mantenere viva l'attenzione dei bambini nelle lunghe ore delle prove e fino al concerto finale nell'Auditorium gremito di pubblico. Qui, dopo che ciascun coro si è esibito con tre brani del proprio repertorio, i bambini hanno cantato quanto appreso

nella giornata e tutti insieme hanno ricreato con entusiasmo l'atmosfera di una mattina di pioggia con gocce a cento e a mille, hanno chiesto scusa alla formica per aver scelto di stare dalla parte della cicala, hanno rievocato la magia del folletto Tremotino. Al termine di questo "Atelier vocale per aiutare la voce in crescita a splendere", nel salutare i coristi, i loro maestri e le loro famiglie, Marco Barbon ha ricordato come il valore principale di questi corsi intensivi stia nel far sì che i bambini imparino ad ascoltarsi e a rispettarsi, una luce in un mondo sempre più distopico.

# Isciversi al “Pigarelli”<sup>®</sup>, preziosa occasione di crescita

Antonio Girardi

**La Federazione  
ha presentato  
il concorso  
ai rappresentanti  
dei cori popolari  
maschili trentini**

Feniarco, la federazione nazionale che unisce le associazioni regionali dei cori, ha inserito il Concorso nazionale “Luigi Pigarelli”<sup>®</sup> del Trentino nel circuito delle principali competizioni del settore in Italia, accanto ad analoghe manifestazioni di altissimo livello come “Città di Vittorio Veneto” e “Guido d’Arezzo”. Il coronamento di un successo per una competizione che, nata ormai dieci anni fa da un’idea del Coro Castel SAT di Arco, ha fatto molta strada ed oggi risulta essere una delle manifestazioni di punta della nostra

Federazione.

«Si tratta di un riconoscimento prestigioso di cui siamo molto orgogliosi», ha commentato il presidente Paolo Bergamo, nel dare la notizia di questa “promozione” ai rappresentanti dei cori popolari maschili

trentini che hanno partecipato all’incontro di presentazione della prossima edizione della gara, in programma il 3 e 4 maggio 2025 nel Teatro Comunale di Pergine. Il vicepresidente della Federazione Marco Bettega ha poi sottolineato, richiamando le motivazioni del “Pigarelli”<sup>®</sup>, come il concorso sia diventato nel tempo «il fiore all’occhiello della coralità popolare in Italia, nata, non va dimenticato, quasi un secolo fa nel 1926, proprio in Trentino. Questa competizione – ha proseguito – offre ai cori maschili della nostra provincia l’opportunità sia di identificarsi con la grande tradizione storica trentina sia di misurarsi con formazioni popolari

di regioni diverse. Ciò favorisce sempre, anche a prescindere dal risultato ottenuto, il confronto costruttivo con altre esperienze, stimola la voglia di aggiornarsi e crescere sia culturalmente che tecnicamente». Per questo l’invito e l’auspicio espressi dal vicepresidente della Federazione, sono che i cori trentini aderiscano numerosi a questa quinta edizione del “Pigarelli”<sup>®</sup> – dei sei partecipanti della nostra provincia che nel 2023 erano tra le 18 formazioni iscritte, due hanno ottenuto l’accesso alla fase finale –, vedendo in questa gara un’occasione quanto mai preziosa per acquisire, accettando la valutazione della giuria, una maggiore consapevolezza di sé per poter intraprendere un percorso formativo virtuoso. «Un percorso – ha rammentato Bettega – che inizia mesi prima nel periodo di preparazione al “Pigarelli”<sup>®</sup>, tenuto conto che la scadenza per l’iscrizione dei cori è il 13 gennaio prossimo. Il solo fatto di ipotizzare la propria partecipazione induce infatti il direttore e i coristi ad assegnare maggior valore alle prove, alla scelta del repertorio, alla cura della vocalità, alla ricerca di nuove soluzioni nel modo di esibirsi e di eseguire i brani».

Il concorso ha quindi per i cori trentini coinvolti una rilevanza didattica ed educativa non secondaria rispetto al carattere squisitamente competitivo della manifestazione. «D’intesa con la Commissione Artistica del concorso – ha preannunciato Bettega – la Federazione ha in animo l’introduzione di una MasterClass che offra ai direttori dei cori ad essa aderenti un corso guidato da esperti che li aiuti a perfezionare abilità e capacità, non solo in vista della gara». Vi è anche la volontà di finanziare, su

richiesta dei cori partecipanti, corsi di vocalità e consulenze che assicurino supporto nella scelta del repertorio da presentare e nella formulazione del progetto da elaborare, necessario per l’accesso alle semifinali del concorso.

A concludere l’incontro è stato Sandro Filippi, membro con Angelo Foletto e Bruno Zanolini della Commissione Artistica alla quale la Federazione ha affidato la progettazione del concorso. Filippi ha messo in luce l’ottima riuscita dell’ultima edizione del “Pigarelli”<sup>®</sup>, «il cui livello qualitativo – ha ricordato – è stato alto al punto da rendere ardua per la giuria la scelta dei cori da ammettere alla fase finale». Quanto al bando predisposto per la quinta edizione e rintracciabile nel sito della Federazione, ha precisato (come già nell’ultimo numero di Coralità, ndr) che non si discosta molto dal precedente. Una novità consiste nella reintroduzione dell’obbligo per i cori concorrenti di inserire nel progetto con cui si presenteranno l’esecuzione di almeno un brano di Luigi Pigarelli in occasione del 150° anniversario della nascita del compositore. Interamente nuova è poi la giuria che valuterà e sceglierà i sei cori finalisti. I componenti, molto qualificati in campo nazionale, sono Mauro Zuccante (membro designato dalla Feniarco), Maria Dal Bianco, Alessandro Ledda, Marina Giovannini e Mattia Culmone. Filippi ha soprattutto voluto fornire ai presenti alcuni consigli utili ai cori che decideranno di iscriversi al concorso, suggerimenti validi comunque anche per quelli che non parteciperanno. A partire dall’invito a leggere, a leggere tanto, a consultare quanto più materiale possibile, e non solo degli autori maggiormente conosciuti, evitando di fermarsi al già sentito e liberandosi dei pregiudizi verso i brani che potrebbero mettere in difficoltà il coro. «Scartare subito una partitura per questa ragione invece di provarla e poi lasciarla decantare, è un errore», ha avvertito il maestro. Filippi ha preannunciato anche che grande peso per questa giuria avrà la

scelta del repertorio.

Così come importante sarà, anche in questo caso non solo per i direttori e i coristi partecipanti, l’ascolto degli altri cori. «È incredibile – ha esclamato Filippi – che i maestri e i coristi appassionati anche se non in gara, specie se di cori trentini, non sentano il desiderio di assistere alle semifinali e alle finali del “Pigarelli”<sup>®</sup>, che offre una vetrina, una sorta di expò della coralità popolare maschile di respiro nazionale. Perdersi un appuntamento del genere è un vero peccato, ma è soprattutto un segnale di decadenza al quale occorre reagire subito». Magari, come è emerso infine dal dibattito, rilanciando le “audizioni di valle”, incontri sul territorio un tempo frequenti in occasione delle prove dei cori con i membri del Comitato Tecnico Artistico della Federazione, che potrebbero dare utili consigli ai direttori e ai coristi per crescere e contrastare il rischio della chiusura autoreferenziale.

■ Al tavolo dei relatori (da sinistra) Marco Bettega, Paolo Bergamo e Sandro Filippi



# Conosciamo la giuria della 5° edizione del Concorso “Pigarelli”®

Monique Ciola

La rosa dei membri designati per comporre la giuria della 5° edizione del Concorso Nazionale per Cori Maschili “Luigi Pigarelli”® presenta quest’anno cinque personalità già conosciute dal mondo corale trentino. Troviamo, infatti, **Maria Dal Bianco** (direttrice del gruppo vocale maschile Il Coenobium Vocale di Piovene Rocchette nonché docente di Pratica organistica e canto gregoriano, Organo e musica liturgica al Conservatorio “Pedrollo” di Vicenza), **Alessandro Ledda** (direttore del Coro CET di Milano, già vincitore di questo concorso nel 2019), **Marina Giovannini** (musicologa e compositrice, già membro del CTA della Federazione Cori del Trentino, docente di Lettura della partitura al Conservatorio “Monteverdi” di Bolzano), **Mattia Culmone** (compositore, ricercatore e interprete di

canto rinascimentale e barocco, è direttore del Coro Rigoverticale di Mezzocorona, del Coro I Musici Cantori di Trento e del Coro Incanto Alpino di Mori - Val di Gresta), **Mauro Zuccante** (compositore, consulente artistico delle Associazioni corali del Veneto e della Valle d’Aosta, membro della Commissione artistica nazionale della Feniarco). Chiediamo proprio a quest’ultimo, membro designato da Feniarco, qualche approfondimento sulla figura di Luigi Pigarelli e consiglio su come prepararsi al concorso.

**Luigi Pigarelli è una delle colonne portanti del repertorio popolare trentino. Osservando il suo lavoro di arrangiatore, come potrebbe descrivere il suo approccio compositivo e sentimentale di questo materiale melodico?**

«Pigarelli ha diligentemente trascritto, per la particolare tipologia trentina di coro maschile amatoriale a cappella, un selezionato repertorio di canti alpini, secondo un modello armonico-formale che era stato messo a punto, già nel 1919, da Piero Jahier, per la parte letteraria, e da Vittorio Gui, per la parte musicale. Insomma, niente di particolarmente innovativo. Pigarelli ha operato senza strafare (e questo, alle volte, è un merito!), da buon artigiano. Il suo è stato un onesto lavoro di supporto a vantaggio dei Cori SOSAT e SAT che, a partire dagli anni Venti, hanno proposto con successo, in veste corale, quel canzoniere del primo dopoguerra. Diciamo, inoltre, che Pigarelli ha preparato il terreno per quei musicisti (in particolare, Benedetti-Michelangeli e Dionisi), i quali hanno saputo aggiungere valore artistico al mero operato della trascrizione corale».



Mauro Zuccante

**Come compositore, anche Lei si è rivolto ai canti popolari. Si tratta di un legame alle tradizioni respirato nella sua famiglia o di un interesse nato con il suo lavoro?**

«Le canzoni degli alpini le ho apprese in casa. Ho un vivo e concreto ricordo di mio nonno paterno, che intonava quei canti con la ruvida voce di autentico reduce della Grande Guerra. Immaginate una voce remota, intensa e vibrata, ben lontana dai preziosismi vocali (a volte un po’ leziosi), ai quali ci hanno abituato le successive elaborazioni corali. Per cui sì, nutro un legame familiare ed emotivo con quelle canzoni».

**Tra le sue composizioni troviamo alcune elaborazioni di canti popolari con l’aggiunta di strumenti ad arco; forse un’operazione per aggiornare questi repertori, per portarli sui palcoscenici dei teatri o per assicurare loro una sopravvivenza?**

«No, niente di tutto ciò, direi. Non sono mai stato interessato all’attualizzazione di modelli e stili consolidati dalla tradizione. Anzi, l’idea di proporre i canti alpini per ensemble vocale e quartetto d’archi si deve al proposito di restituire loro una veste di classicità (cosa c’è di più classico del quartetto d’archi?); classicità dalla quale, alla luce di ogni evidenza filologica, hanno avuto origine. Sono convinto che, se ripercorriamo a ritroso le metamorfosi formali di quelle melodie, riconosciamo il perfetto equilibrio di forma ed espressione che possono vantare, in primis, i lieder di Schubert. I lieder, da Schubert in poi, sono l’esito di una sapiente alchimia compositiva, per cui la natura orale e spontanea dei canti popolari si sublima nell’opera di un artista colto. Attraverso la liederistica, le melodie popolari, estrapolate dal loro contesto funzionale originario, hanno costituito una di quelle linfe vitali che hanno alimentato il grande repertorio musicale dei salotti romantici e delle moderne sale da concerto».

**Ha fatto parte delle giurie di prestigiosi concorsi corali, come quelli di Vittorio Veneto e Arezzo; qual è oggi l’orizzonte dell’esecuzione dei repertori popolari (anche non solo nazionali) e cosa si aspetta di ascoltare al “Pigarelli”®?**

«Devo essere sincero. Ai concorsi un po’ ci si annoia, perché, al di là della prestazione tecnico-interpretativa, i direttori di coro non osano proporre novità significative di repertorio. E così, vai con le “solite pastorelle”, o la retorica delle nenie dei moderni aedi del “canto ad ispirazione popolare”! Nell’illusione di accattivarsi il favore delle giurie, i maestri di coro tendono a ripresentare le hit che hanno portato al successo altre compagini nelle passate edizioni. L’effetto, però, può essere contrario, soprattutto se, in confronto ai più blasonati modelli di riferimento, l’esecuzione non è impeccabile. Pertanto, con un po’ di coraggio, si osi l’inserimento di qualche buona novità (purché sia di vero pregio, intendiamoci!), alla quale si è disposti a perdonare qualche piccola sbavatura esecutiva, in virtù dell’interesse che un brano di più recente fattura suscita al primo ascolto».

## Premio Cordate Vocali, un concorso di composizione per canti popolari

Monique Ciola



Inquadra il QrCode per visionare il bando del Premio Cordate Vocali

Termina a breve – esattamente il 31 dicembre 2024 – la possibilità di partecipare al concorso di composizione dedicato al mondo della coralità popolare e riservato agli studenti dei Conservatori europei. Si ripresenta, infatti, quest'anno per la seconda edizione il premio bandito dal Centro Nazionale Coralità del C.A.I. assieme al Conservatorio di Musica "F.A. Bonporti" di Trento e alla Fondazione Coro della SAT, con la collaborazione della Federazione Cori del Trentino, con lo scopo di avvicinare i giovani musicisti al canto di tradizione orale, in particolare a quello legato alla montagna. «La particolarità del concorso consiste nel dare l'opportunità a dei giovani che tuttora frequentano il Conservatorio di farsi conoscere», spiega il M° Armando

Franceschini, uno dei membri della commissione che giudicherà i lavori pervenuti. «È ancora una fase iniziale del loro percorso ma importante proprio per questo. Il premio consiste nel dimostrare le proprie capacità di armonizzatore o compositore di un brano da scrivere per coro. La melodia data è ricavata da un tema popolare e questo richiede una sensibilità e una conoscenza che, frequentemente, manca ancora. È un banco di prova non semplice e non facile. Un consiglio che potrei dare ai giovani che vogliono partecipare – conclude Franceschini – è quello di cercare di cogliere questa opportunità nel migliore dei modi. Si tratta di un'occasione per farsi conoscere e per dimostrare il proprio valore».

### MAURO PEDROTTI PREMIATO A PESCARA

Giunge alla seconda edizione anche un altro concorso, quello che L'Associazione Regionale Cori d'Abruzzo (A.R.C.A.) promuove come «Premio Abruzzo corale» e che viene assegnato a personalità che si sono distinte nel campo musicale e, in particolare, per l'impegno profuso in favore del canto corale. Nell'edizione di quest'anno c'è stato un po' di Trentino, in quanto tra i premiati era presente Mauro Pedrotti, invitato a ritirare il premio lo scorso 10 novembre nella Sala consiliare del comune di Pescara. La motivazione è stata la seguente: "notissimo direttore del Coro della Sat di Trento, punto di riferimento di tutte le formazioni maschili nei repertori popolari e alpini, particolarmente vicino alla città dell'Aquila del dopo sisma, ove è voluto tornare il 16 ottobre 2016 in un memorabile concerto all'Auditorium "Gen. S. Florio" della Guardia di Finanza". Nella foto accanto, Pedrotti riceve il premio dalle mani di Maria Rita Carota, assessore alla cultura del Comune di Pescara.



Mentre andiamo in stampa arriva la notizia che è stato designato il nuovo assistente di Mauro Pedrotti per il Coro della SAT, ed è Fiorella Monsorno. Sul prossimo numero approfondiremo la news.

## Le Associazioni ed il nuovo regime Iva dal 1° gennaio 2025

Franca Della Pietra

Dal 1° gennaio 2025 entrerà in vigore per tutte le associazioni ed in generale per tutti gli enti no profit il passaggio da un regime di esclusione ad un regime di esenzione Iva per le prestazioni di servizi e cessioni di beni ad esse strettamente connesse effettuate a soci in conformità alle finalità istituzionali (ossia previste dallo statuto) da associazioni politiche, sindacali, di categoria, religiose, assistenziali, culturali, di promozione sociale e di formazione extra scolastica della persona. Pertanto, tutte le associazioni (e quindi anche le associazioni corali) dovranno dotarsi di partita Iva ed emettere fattura elettronica – esente Iva – nei confronti dei loro soci a fronte del pagamento di corrispettivi specifici, di contributi e di quote supplementari; non sarà più possibile rilasciare ricevute non fiscali. Si precisa che le sole quote associative versate per acquisire lo status di socio continueranno ad essere fuori campo Iva ai sensi dell'art.4 del Decreto Iva.

A titolo d'esempio, se un coro organizza un corso musicale chiedendo agli associati di versare un corrispettivo specifico per partecipare a questo evento, si crea un rapporto sinallagmatico tra le due prestazioni: da una parte l'associazione organizza il corso

e dall'altra gli associati possono parteciparvi pagando un corrispettivo specifico. Dal 2025 le suddette prestazioni non potranno più essere considerate fuori campo Iva, ma esenti ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. n. 633/1972. Si ricorda, infine, che l'art. 5 comma 15-quinquies del decreto legge n. 146 del 2021 ha previsto, a valere dal 1° gennaio 2024, nelle more della piena operatività del Codice del terzo settore, un regime forfettario ai soli fini Iva per le associazioni iscritte al RUNTS quali le organizzazioni di volontariato (Odv) e le associazioni di promozione sociale (Aps), che abbiano volumi di ricavi non superiori ai 65.000 euro. Tale regime disciplinato dall'art.1 cc.54-63 della Legge 190/2014 prevede: l'emissione della fattura senza addebito Iva in via di rivalsa; la non detrazione Iva sulle fatture di acquisto; l'esonero dagli obblighi di versamento dell'Iva, di presentazione della dichiarazione Iva e delle relative comunicazioni delle liquidazioni periodiche; l'integrazione delle fatture per le operazioni di cui risultino debitori di imposta con l'indicazione dell'aliquota e della relativa imposta, da versare entro il giorno 16 del mese successivo a quello di effettuazione delle operazioni; l'obbligo di numerare e conservare le fatture di acquisto e le bollette doganali.



# SEI VITTIMA DI VIOLENZA? IL TRENTINO NON TI LASCIA SOLA

Per Informazioni e servizi



## Omaggio a Ferruccio Busoni

Nel 2024 ricorre il centenario della morte di Ferruccio Busoni. Pianista, compositore, teorizzatore e didatta, nato ad Empoli ma formatosi e vissuto tra Austria, Svizzera e Germania (con una breve parentesi italiana, per il suo incarico di direttore del Conservatorio di Bologna), Busoni è passato alla storia per la complessità del suo stile come della sua personalità, e il suo nome è ancora oggi strettamente legato al nostro territorio per il prestigioso Concorso Pianistico Internazionale a lui intitolato, che si tiene nella città di Bolzano dal 1949.

Questa estate, in occasione del 53° Festival regionale di Musica Sacra, il Coro Filarmonico Trentino di Sandro Filippi ha affiancato l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento per due entusiasmanti serate che hanno omaggiato l'arte di Busoni (il 4 giugno nel Duomo di Bolzano e il giorno successivo in quello di Trento). Guidati dall'esperta bacchetta di Ruben Jais, orchestrali e coristi, assieme

alle quattro voci soliste del soprano Aurora Bertoldi, del contralto Caterina Dalmaso, del tenore Anton Radchenko e del basso Federico Evangelista, hanno avuto il pregio e l'onore di eseguire la prima esecuzione assoluta in epoca moderna del Mottetto "Gott erbarme sich unser" sul testo del Salmo 67 per coro misto e orchestra. La partitura di questo mottetto, assieme ad altre due opere sacre vocali di Ferruccio Busoni, sono state pubblicate proprio quest'anno dall'editrice LIM (Libreria Musicale Italiana, Lucca) in un'edizione critica curata da Giuliano Tonini, musicista e critico musicale bolzanino.

Abbiamo chiesto a Sandro Filippi di introdurci nello stile di Ferruccio Busoni, e a Giuliano Tonini di presentarci le opere di fresca pubblicazione, nel desiderio di offrire ai nostri lettori un ampio sguardo sul repertorio corale.

■ Una bella immagine dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento assieme al Coro Filarmonico Trentino  
 ph. © FONDAZIONE HAYDN



► **BUSONI: PIANISTA VIRTUOSO E COMPOSITORE VISIONARIO**

Agli inizi degli anni Ottanta studiavo contrappunto e fuga con Renato Dionisi il quale, ad una sua lezione, esordì con il seguente quesito: «Sai chi è stato uno degli ultimi grandi contrappuntisti italiani?». Busoni, fu la sua risposta. Quest'affermazione mi ritornò in mente dopo tanti anni quando mi fu chiesto di eseguire, in qualità di direttore del Coro Filarmonico Trentino, alcune partiture per coro a cappella, con accompagnamento strumentale e orchestrale di Ferruccio Busoni che, è bene ricordarlo, non fu solo un grande pianista ma anche un grande compositore.

Tutto ebbe inizio con il convegno dedicato al giovane Ferruccio Busoni (1878-1883), promosso nel settembre del 2008

dalla Fondazione Concorso Pianistico Internazionale "F. Busoni" di Bolzano. La relazione di Giuliano Tonini prese in esame anche la produzione sacra di Busoni, trascurata fino a quel momento dagli studiosi. Al termine del convegno furono eseguite in prima assoluta alcune

partiture sacre quali la *Missa I quatuor vocibus cantanda* op.34 Kind.103 e l'*Ave Maria quatuor vocibus cantanda* op. 11, Kind. 95 dedicata "Domo Empoliae in Toscana. Componiert in Palestrina Styl. Graz 20 Oktober. 1878". Fece poi seguito l'esecuzione in prima moderna nel corso dell'edizione 2011 del Festival di Musica Sacra di Bolzano e Trento dello *Stabat Mater* per soli, coro e quintetto d'archi. Molte le partiture dedicate alla figura protettrice e ausiliatrice di Maria, fra le quali l'Antifona mariana *Tota pulchra es Maria, Salve Regina, Preghiera alla Madonna* per due voci femminili e pianoforte scritta all'età di sette anni e mezzo. «Ricordati sempre a quella Madre pietosa onde non ci

abbandoni e ci assista nei nostri progetti», scrive il piccolo Ferruccio in una delle lettere indirizzate al padre. Le composizioni sacre del periodo giovanile riflettono l'educazione religiosa ricevuta in famiglia ma, dopo la complessa partitura dell'incompiuto *Requiem*, Busoni prese le distanze da questa e la sua dichiarata disaffezione verso le pratiche religiose fu causa di amarezza e rimprovero da parte della madre. Fra le composizioni a soggetto mariano Busoni ne ricorda una in particolare nella lettera inviata a Hugo Leichtentritt e datata 12/13 novembre 1915: «Durante il mio anno di studio a Graz (con Mayer) frequentai il seminario, in cui veniva insegnata anche musica sacra. Scrisi allora una Messa a cappella a sei voci». Si tratta della *Missa in honorem Beatae Mariae Virginis* per doppio coro a cappella che accanto al coro prevede anche l'*alternatim* di un quartetto vocale. La scrittura contrappuntistica, che si rifà per tanti aspetti alla scuola romana del Palestrina, ed ancora la contrapposizione fra coro femminile e maschile tipica dei cori battenti della scuola veneziana, sono solo alcuni degli aspetti salienti di questa composizione. Nel fugato *Et unam sanctam catholicam* del Credo è ravvisabile anche un'influenza bachiana («*debbo a mio padre*, scrive Busoni, *la fortuna d'essere stato molto severamente spinto, nella mia fanciullezza, allo studio di Bach, e questo in un'epoca e in un Paese in cui il maestro non era valutato molto più di un Carl Czerny*»). Nella lettera inviata a Egon Petri il 12 luglio 1910 da Berlino, Busoni invitava a «Non vedere il contrappunto come arido lavoro scientifico. La polifonia diventa una delle costituenti più importanti della "grande" musica...». Gli ispirati *Kyrie* e l'*Agnus*, di più breve durata rispetto alle altre parti della *Missa*, sono invece composti nelle quattro voci canoniche in stile omoritmico. Altra partitura sacra eseguita in prima moderna nello scorso giugno, per l'edizione 2024 del Festival regionale di Musica Sacra, è il

*Tutte queste partiture meriterebbero non solo di essere studiate ma di entrare nei repertori dei cori amatoriali e di figurare nei loro programmi concertistici*

Mottetto sul testo del *Salmo 67* "Gott erbarme sich unser" per coro e orchestra, che assieme al *Requiem* e allo *Stabat Mater* forma la triade di maggior rilievo della produzione sacra busoniana. Partitura più complessa rispetto allo *Stabat Mater*, quella del *Salmo 67* presenta un'orchestrazione molto più impegnativa, che va ad arricchire e a sottolineare quanto il coro declama. Significativa la doppia fuga che conclude la composizione. Questa partitura fa da preludio a quella ancor più complessa del *Requiem*. Come osserva Tonini nella sua relazione tenuta nel corso del Convegno sopra menzionato, questa produzione sacra di Busoni era stata trascurata dagli studiosi busoniani perché appartenente alla fase formativa del giovane Busoni, anche se ad una attenta disamina già evidenzia le potenzialità del futuro compositore.

La composizione della triade delle grandi partiture sacre è preceduta da numerosi mottetti a cappella ma anche con organo, per coro maschile, misto, femminile, che documentano un graduale perfezionamento e consapevolezza nel dominio del genere sacro. Tutte queste partiture meriterebbero

non solo di essere studiate ma di entrare nei repertori dei cori amatoriali e di figurare nei loro programmi concertistici. La presenza di Busoni anche nella nostra provincia fu propiziata dal Barone Giovanni a Prato, presente al concerto tenuto dal giovanissimo concertista con i suoi genitori nel palazzo Calepini-Salvotti a Trento. L'abate a Prato, giornalista e politico, sostenne fattivamente il talento di Ferruccio procurandogli diverse occasioni concertistiche in regione ma anche a Milano grazie alla rete delle sue importanti conoscenze. Busoni dedicò l'Antifona *Ave Maria* "per Canto con accompagnamento di Quartetto ad arco" op. 1 (Kind. 67a) alla città di Arco per l'ospitalità ricevuta durante la sua tournée concertistica nel Trentino nei mesi di dicembre 1878 e gennaio 1879 che toccò, oltre alla città di Trento, anche i centri di Rovereto e Arco. Chiudo questo breve intervento con le stesse parole di Busoni tratte dal suo libretto per l'opera *Il mago possente* e citate in esergo nell'*Abbozzo di una nuova estetica della musica*: «*Che cercate? Dite! E che aspettate?*» - «*Non lo so; io voglio l'ignoto! Ciò che mi è noto è limitato. Io voglio saperne ancora. L'ultima parola mi manca.*».

■ Il direttore Ruben Jais durante il concerto del Festival regionale di Musica Sacra  
ph. © FONDAZIONE HAYDN



Giuliano Tonini

► NELL'OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DI BUSONI, ESCE PER L'EDITORE LIM L'EDIZIONE CRITICA DELLA TRILOGIA SACRA DEGLI ANNI 1879-1881

Delle circa 200 composizioni del periodo giovanile di Ferruccio Busoni, una trentina sono su testi sacro-liturgici, un *unicum* del suo catalogo, che si possono suddividere in tre blocchi, il primo dei quali si estende dal 1873 al 1877 e contiene brani appartenenti alla fase compositiva 'infantile' di Ferruccio sotto la guida attenta e incombente del padre ed esprimenti una religiosità spontanea mediata dalla madre Anna e dominata dalla figura protettrice e ausiliaria di Maria.

La composizione più rappresentativa del blocco mediano di composizioni sacre risalente agli anni 1877-1879, è lo *Stabat Mater* per coro misto a sei voci e organo op. 55 composto e portato a termine nell'agosto del 1879 a Cilli/Celje ed eseguito, nella successiva versione per quintetto d'archi e sotto la direzione dello stesso Busoni, a Graz il 23 novembre 1879. Busoni aggrega le venti terzine del testo latino in sei tableaux musicali: l'icona della Mater dolorosa, il compianto del contralto e poi del tenore, la corale domanda di condivisione del «dolore del Crocifisso», l'appassionato duetto del soprano e del tenore, la drammatica domanda di salvezza del basso cui segue il conclusivo fugato corale «Quando corpus morietur» sigillato dal possente «Amen».

Il terzo e ultimo blocco di composizioni sacre di Busoni vide la luce a Graz nel corso dell'intenso periodo di apprendistato compositivo durato poco più di un anno, dal gennaio del 1880 al marzo del 1881, che gli fece fare quel salto di qualità da compositore autodidatta a compositore ferrato sotto la competente e stimolante guida di Wilhelm Mayer/ Rémy. In questo periodo vide la luce la trilogia sacra che costituisce il vertice conseguito da Busoni in questo genere: la *Missa in honorem Beatae Virginis Mariae* per doppio coro, il Mottetto

“Gott erbarme sich unser” sul testo del Salmo 67 per coro misto e orchestra e l'incompiuto *Requiem* per soli, coro e orchestra la cui stesura, avviata a Graz, proseguì poi a Trieste fra maggio e luglio del 1881.

Il Mottetto è articolato in tre grandi pannelli che danno rilievo scultoreo al testo biblico. Il primo pannello è quello più articolato e ingloba cinque degli otto versi del Salmo di cui il primo «Gott erbarme sich unser und segne uns» costituisce una sorta di refrain. Il secondo pannello è costituito dal grande corale di lode «Es preisen dich Gott die Völker» raccordato senza soluzione di continuità al terzo e ultimo pannello, la fuga a due soggetti sul verso conclusivo «Es segne uns Gott und alle Welt», prodigio di sapienza contrappuntistica.

L'orchestrazione del *Requiem* si interrompe alla battuta 62 dell'*Ingemisco* mentre dei due rimanenti numeri del *Dies irae* e del successivo *Domine Jesu* ci rimangono soli gli abbozzi. Busoni aveva intenzione di portare a termine la composizione del *Requiem* ma diversi fattori lo indussero a desistere da questo proposito: le idee musicali che facevano fatica a venire, gli altri progetti compositivi che urgevano, ma soprattutto il rientro del padre a Trieste che lo convinse ad accantonare definitivamente il *Requiem* e a dedicarsi con rinnovato impegno allo studio del pianoforte in vista dei concerti milanesi programmati per l'autunno. Il *Requiem* rimase pertanto una felice benché incompiuta esperienza compositiva che diede i suoi frutti l'anno successivo quando Busoni si accinse a comporre la Cantata per soli, coro e orchestra *Il sabato del villaggio* sull'omonima poesia di Giacomo Leopardi che fu poi eseguita il 2 marzo 1883 al Teatro Comunale di Bologna sotto la direzione di Luigi Mancinelli.

# Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti... da ingannare l'ingenua e leggiadra farfalla. Colori così fedeli da soddisfare anche il cliente più esigente. Da oltre ottant'anni, stampiamo libri, cataloghi, depliant e ogni tipo di periodico. Una qualità garantita da una tecnologia all'avanguardia, severi controlli lungo tutte le fasi di lavorazione... e la solita grande passione che ci accompagna e anima il nostro lavoro.



saturnia  
litografica editrice

Trento | Via caneppele, 46  
T 0461 822636  
[www.editricesarunia.com](http://www.editricesarunia.com)

# Feniarco lancia il primo Gran Premio Corale Italiano

Veronica Pederzoli

Ettore Galvani consegna il primo premio a Domenico Monetta, direttore del Coro La Rupe  
ph. FENIARCO

Nell'ambito delle celebrazioni per i suoi quarant'anni Feniarco ha lanciato un nuovo progetto: il Gran Premio Corale Italiano. Organizzato in collaborazione con la Fondazione Guido d'Arezzo, il GPCI raccoglie in un unico concorso i vincitori dei concorsi della rete Feniarco. È una conquista preziosa, che non solo tesse reti e attiva collaborazioni tra i vari concorsi - e di collaborazione in questo momento storico per la coralità ce n'è davvero bisogno -, ma sprona i cori a un passo

in più. Perché non c'è esempio peggiore di chi arriva a un premio importante e si ferma, non tenta di andare oltre, di superarsi: anche il miglior coro se statico diventa stagnante e un premio, negli itinerari culturali tracciati dalla coralità, non dovrebbe mai rappresentare il punto di arrivo. Ecco dunque che l'intento di Feniarco è chiaro: spronare ulteriormente alla crescita della coralità italiana creando opportunità di valorizzazione per la propria coralità.

Il primo Gran Premio Corale Italiano si è svolto ad Arezzo il 21 agosto 2024 nell'Auditorio Guido d'Arezzo, di fronte alla giuria composta da Giovanni Acciai, Denise Fedeli, Theodora Pavlovitch, William Thomas e Leon Shiu-wai Tong. Sul palco tra i quattro cori in gara anche il Gruppo vocale Garda Trentino di Riva del Garda, diretto da Enrico Miaroma, che torna a casa con il premio per la miglior esecuzione di un brano di autore italiano composto dopo l'anno 2000. Accanto a loro Resonare Vocal Ensemble di Roma, il Piccolo coro del Teatro A. Rendano di Cosenza e La Rupe di Quincinetto, che vince la prima edizione del GPCI. A raccontarci i retroscena di questa importante innovazione in casa Feniarco è proprio il suo presidente, Ettore Galvani.

**Nell'estate 2024 è nato il Gran Premio Corale Italiano: quali sono state le motivazioni che vi hanno portato all'attivazione di questo concorso?**

«La risposta a questa prima domanda direi che la troviamo nel mio saluto al 1° GPCI. I progetti di una federazione nazionale nascono dall'esperienza maturata negli anni e dall'attenta osservazione del mondo che le gravita attorno. La coralità in questo ultimo



Licensed by Multitude of Voyces to Federazione Cori del Trentino for *Coralità* magazine.



## Jesus Christ the Apple Tree

Anon., collection of Joshua Smith, New Hampshire, 1784

Elizabeth Poston (1905-87)

♩ = 120

Unison

1. The tree of life my soul hath seen, La - den with fruit, and

4 al - ways green: The tree of life my soul hath seen, La -

7 - den with fruit, and al - ways green: The trees of na - ture

10 fruit - less be Com - pared with Christ the ap - ple tree.

(12) SSAA unaccomp. or S(S) accomp.

S.1 S.2 2. His beau - ty doth all things ex - cel: By faith I know, but ne'er can tell, His

A.1 A.2

© Elizabeth Poston 1967, transferred to Multitude of Voyces 2023. Imprint MoV 2024.

All rights reserved. Registered charity no. 1201139. www.multitudeofvoyses.org

It is unlawful to make copies of this work without the prior permission of the charity.

Performances and commercial recordings must be reported to PRS/MCPS or to Multitude of Voyces as appropriate.

17

S.1  
S.2

beau - ty doth all things ex - cel: By faith I know, but ne'er can tell

A.1  
A.2

(20) *cresc.*

S.1  
S.2

The glo - ry which I now can see In Je - sus Christ the ap - ple tree.

A.1  
A.2

*cresc.*

(24) SATB or Unison accomp.

S.  
A.

3. For hap - pi - ness I long have sought, And plea - sure dear - ly  
4. I'm wea - ry with my for - mer toil, Here I will sit and

T.  
B.

28

S.  
A.

I have bought: For hap - pi - ness I long have sought, And  
rest a - while: I'm wea - ry with my for - mer toil, Here

T.  
B.

\* small note optional

31

S.  
A.

plea - sure dear - ly I have bought: I missed of all; but  
I will sit and rest a - while: Un - der the sha - dow

T.  
B.

34

S.  
A.

now I see 'Tis found in Christ the ap - ple tree.  
I will be, Of Je - sus Christ the ap - ple tree.

T.  
B.

*opt. verse 4 ending  
accomp. only*

(37) Unison, or Round (optional), entries at \*

5. This fruit doth make my soul to thrive, It keeps my dy - ing faith a - live; This

42

fruit doth make my soul to thrive, It keeps my dy - ing faith a - live; Which

46

makes my soul in haste to be With Je - sus Christ the ap - ple tree.

JESUS CHRIST THE APPLE TREE di Elizabeth Poston

DESCRIZIONE DEL BRANO

“The Apple Tree” (L’albero di mele), originale cameo per voce solo e pianoforte, il cui testo presumibilmente è stato scritto dal Pastore Battista Calvinista Richard Hutchins (c. 1759), è stato pubblicato nella raccolta The Children’s Song Book (1961, The Bodley Head, Londra). Ne è stata quindi realizzata una versione corale, dal titolo “Jesus Christ the Apple Tree” (Gesù Cristo, l’albero di mele), per The Cambridge Hymnal, diventata velocemente il suo brano più famoso.

Multitude of Voyces è un’associazione di volontariato inglese il cui scopo è supportare i compositori discriminati, ossia meno eseguiti e marginalizzati per motivi che esulano dalle loro qualità musicali. Questa missione è portata avanti attraverso diverse azioni, tra cui la commissione e la pubblicazione di nuove musiche, nonché lo studio e l’edizione di autori già scomparsi. Il focus principale è la musica sacra scritta dalle compositrici. Dal mese di gennaio di quest’anno, Multitude of Voyces ha iniziato il Progetto Elizabeth Poston, che prevede la curatela di tutto il corpus musicale e letterario di questa compositrice, scomparsa quasi quarant’anni fa. Nei prossimi anni verranno studiate e pubblicate molte opere tutt’ora inedite di Poston. Una prima raccolta è già stata pubblicata ad aprile di quest’anno ed è stata incisa dal Corvus Consort per l’etichetta Chandos. Multitude of Voyces è onorata di collaborare con la rivista della Federazione Cori del Trentino concedendo la pubblicazione su Coralità di questo canto corale sacro di Elizabeth Poston.



Photograph licenced to Multitude of Voyces by Bill Smith, photographer

ELIZABETH POSTON

Elizabeth Poston (1905–87) è nata nella regione rurale dell’Hertfordshire, dove ha vissuto per quasi tutta la sua vita in una residenza storica, Rooks Nest House, Stevenage. La sua produzione musicale è varia e comprende teatro musicale, musica cameristica, composizioni corali sacre e profane nonché canti quasi sempre ispirati dal suo amore per la tradizione popolare e l’ambiente rurale. Come pianista, ha eseguito in prima assoluta la sua musica e quella di altri compositori contemporanei per la BBC, dove ha lavorato per diversi anni. La sua conoscenza di diverse lingue, le ha dato la possibilità di curare personalmente traduzione ed edizione di molte delle sue composizioni ed arrangiamenti.

CONTINUA DA PAG. 22

decennio ha espresso potenzialità inaspettate, che non si declinano solamente nella passione personale di ciascuno per il canto corale, ma si elevano verso una crescente consapevolezza del ruolo dei coristi e soprattutto dei maestri che, grazie alla preparazione accademica negli istituti di alta formazione musicale e all’esperienza diretta sul campo con i propri cori, realizzano un’osmosi culturale collettiva che crea “profitto” in termini di miglioramento della qualità musicale dei nostri cori, ben attestata dai successi raccolti in ambito nazionale e internazionale. Il GPCI è frutto di questa evoluzione, delle analisi operate nei vari territori e della ferma volontà della Federazione di mettere in rete tutti i concorsi corali nazionali organizzati dai diversi soggetti culturali che operano sul territorio».

**Per la prima edizione ad Arezzo sono arrivati un coro dal sud, uno dal centro e due dal nord. Che tutta l’Italia sia stata ben rappresentata è una conquista per Feniarco, non crede?**

«Più che una conquista la definirei una conferma di quanto la coralità amatoriale sia cresciuta in questi ultimi anni, anche se l’aggettivo amatoriale non corrisponde all’effettivo impegno professionale, costanza e studio che mettono in atto le compagini corali che si affacciano ai vari concorsi nazionali ed internazionali. Comunque sia questa “edizione zero”, come l’abbiamo scaramanticamente chiamata, ha portato alla luce, se mai ce ne fosse stato bisogno, uno spaccato chiaro della nostra coralità nazionale».

**Che valutazioni avete fatto a seguito di questa prima edizione e qual è stato il responso globale della giuria?**

«Le valutazioni sono state positive in ogni ambito artistico e strategico non solo legate all’evento ma anche al percorso con il quale si è arrivato ad esso. Con il GPCI si è confermata la bontà della nascita del Tavolo Nazionale dei Concorsi Corali avvenuto a Bologna il 28

ottobre del 2018 in cui il focus su un futuribile Gran Premio d’Italia rappresentò l’espressione di un comune sentire. Portare l’evento come anteprima del “Polifonico” in collaborazione con la Fondazione di Arezzo e far ascoltare i nostri cori ad una giuria internazionale è stata oggettivamente una strategia vincente per tutti i soggetti coinvolti e non da ultimo gli apprezzamenti dei Giurati per la varietà di compagini ed i repertori scelti ci hanno oltre che emozionato anche rassicurato sulla via intrapresa».

**Quali ricadute sul territorio italiano vi aspettate di raccogliere nel giro di qualche anno attraverso questo Gran Premio Corale Italiano?**

«Questa è una bella domanda alla quale posso tentare di dare una risposta. I nostri concorsi nazionali vivono alterne vicende di presenze e di qualità, forse la nascita del GPCI potrebbe essere un motore ulteriore che va ad agire sulle decisioni dei cori nel partecipare ai concorsi per confrontarsi più che gareggiare, per crescere ed affinare in modo ancora più approfondito ed attento le differenti tecniche vocali e prassi esecutive. Una motivazione in più per arrivare al confronto con una giuria internazionale senza andare oltre confine ma rimanendo all’interno del territorio italiano, che conoscono e che inconsciamente li mette a loro agio in un “mood” senza dubbio più performante. Attendiamo qualche anno e speriamo di ritrovarci su questa rivista per condividere insieme quanto di questa prima esperienza ci sia rimasto e quanto ci sarà da valutare per le edizioni future. Nel frattempo: buona coralità a tutti!».

*“La coralità in questo ultimo decennio ha espresso potenzialità inaspettate e il Gran Premio Corale Italiano è frutto di questa evoluzione”*

# Dimmi dove canti: l'importanza dell'acustica

Antonio Girardi

La magia di un coro sta nel trasformarsi in un corpo solo, moltiplicando l'effetto emozionale del canto. Ma che ciò sia percepito dipende anche dall'esistenza di condizioni adeguate all'ascolto. Perché musica e parole raggiungano l'effetto desiderato, un coro ha bisogno che il pubblico colga le sfumature –

ritmo, sonorità, timbro, gioco delle voci, alti e bassi, frasi e senso – del brano eseguito. E che apprezzi così il lavoro che c'è dietro, la cura con cui il canto è preparato. Sembra ovvio ma non lo è. La questione, di importanza cruciale, riguarda l'acustica. Perché un canto arriva a destinazione *passando* anche e soprattutto dall'ambiente fisico in cui viene eseguito.

Un valore essenziale è che il luogo in cui ci si esibisce *restituisca* agli ascoltatori quel che cantando il coro vuole condividere. Accade invece che certi spazi non permettano una chiara percezione di suoni e parole, che magari si distinguono solo in parte

o che risuonano diversi e alterati rispetto a come escono dalla voce dei coristi.

Il direttore non può sottovalutare oltre al *come* anche il *dove* si canta, sia che si tratti della prova di un brano sia – ancor più – quando il suo coro si esibisce in pubblico. Ecco perché è opportuno occuparsi del tema individuando i requisiti che una sala multifunzionale, un auditorium, un teatro o una chiesa dovrebbero possedere per garantire anche a un coro una buona acustica. Ha accettato di approfondire l'argomento per *Coralità* Roberto Bortolotti, noto architetto di Trento la cui esperienza professionale comprende anche progetti di sale per concerti.

## Architetto Bortolotti, da cosa dipende principalmente la qualità acustica del luogo nel quale un coro canta?

«Innanzitutto dal tempo di riverbero del suono. La durata del riverbero dovrebbe essere di 2,2 secondi. L'auditorium della Filarmonica di Berlino, che ha 2.240 posti, garantisce questo requisito e rappresenta un modello ideale per la progettazione o l'adattamento di un ambiente che sia idoneo all'ascolto di orchestre o cori. Sono poi pienamente d'accordo con Denise Barbaroux (testo visionabile inquadrando il QrCode a margine) che identifica oltre al riverbero altri tre indici in base ai quali misurare l'adeguatezza di una sala alle necessità acustiche dei concerti: la chiarezza, l'intensità soggettiva del suono diretto e la frazione della prima energia laterale. Indici – spiega – che devono possedere valori ottimali per garantire una buona qualità acustica, coerente con il design della sala, e che si studiano utilizzando dei software specifici».



Roberto Bortolotti, architetto

**I requisiti degli ambienti nei quali i cori si esibiscono. Intervista all'architetto Roberto Bortolotti**



**Spesso i nostri cori cantano nelle chiese...**  
«Il problema delle chiese può essere l'effetto distorsivo dell'eco dovuto sia ai marmi di cui sono rivestite sia alle vetrate molto estese presenti di solito in quelle gotiche. I suoni e le voci rimbalzano contro queste barriere non assorbenti e così si sovrappongono e confondono l'ascolto, modificando molto il riverbero».

## Questo vuol dire che un'altra condizione importante è data dai materiali?

«Certo, perché il tempo di riverbero cambia notevolmente a seconda dei materiali che rivestono internamente l'ambiente. Il materiale che più risponde alle esigenze acustiche è il legno di ciliegio, che garantisce grande assorbenza ed evita il rimbalzo dei suoni. Non a caso la Filarmonica di Berlino è tutta rivestita all'interno con legno di ciliegio, dalle pareti al pavimento, dal palco alle poltrone del pubblico. E al soffitto sono appese vele dello stesso materiale che assorbe le note e assicura un tempo di riverbero ottimale».

## Per l'esecuzione del canto e della musica, sono più adeguati all'acustica gli spazi internamente più articolati, che hanno pareti sfaccettate, soffitti con travi a vista, scalini e posti sospesi per il pubblico, oppure una forma e geometrie più semplici e lineari?

«Gli ambienti chiusi più articolati con posti a sedere in pendenza o su piani rialzati e balconate dotate di parapetti spezzano di più i suoni, ne evitano il rimbalzo e sono quindi preferibili agli spazi delle sale perfettamente rettangolari. Ma l'articolazione non basta se i rivestimenti non hanno materiali assorbenti come il legno di ciliegio e l'acustica è alterata da metallo, cemento, marmo e vetro anche plasticato come in molti parapetti».

**Qual è la forma preferibile che una sala dovrebbe avere per l'ascolto della musica?**  
«Sicuramente quella a ventaglio o a foglia di vite.

Ma un buon esempio è anche l'auditorium Giovanni Agnelli di Renzo Piano nella vecchia Fiat Mirafiori, al Lingotto di Torino. In questo caso il contenitore è uno scatolone che non rovina il suono perché dentro tutto è in legno di ciliegio, con vele a soffitto assorbenti e pannelli mobili in corrispondenza dei palchi».

## Con quali rimedi si possono mitigare certe sale perché rispondano meglio alle esigenze dei concerti?

«Ci sono sale con buone caratteristiche acustiche ma una cattiva rispondenza sonora a causa delle vetrate laterali. Per risolvere il problema basta ricoprire le vetrate con tendoni pesanti. Poi certi pavimenti a piastrelle o in marmo andrebbero rifatti con legno laminato. Come ho già detto, sono controproducenti anche i parapetti in vetro e i materiali rigidi dei posti per il pubblico, da sostituire con poltroncine. Comunque, certi vecchi teatri costruiti in legno come si usava una volta e ancora utilizzati, hanno ancora una buona acustica».

## Ci sono casi di concerti in cui per esigenze di amplificazione si utilizzano microfoni.

«Vero, ma così si sacrifica l'autenticità delle voci e dell'esecuzione, specialmente quando a esibirsi è un coro popolare. Oggi vi sono cantanti che si servono di tecnologie che non solo aumentano il suono ma che li correggono in tempo reale nascondendo i difetti e anche i loro errori. Sia i microfoni che i dispositivi resi sempre più sofisticati anche dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale, modificano e alterano la musica rispetto all'originale».



Auditorium Giovanni Agnelli a Torino



Berliner Philharmonie

# Dentro il canto: dallo spartito all'esecuzione

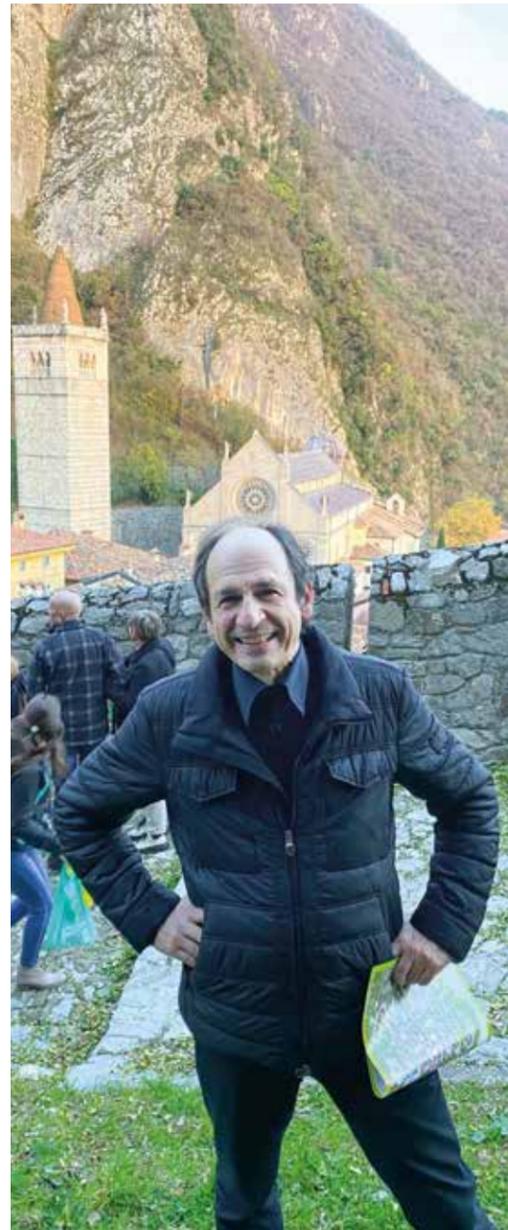
Roberto Di Marino



"Montagna amara" eseguita dal Coro Monte Calisio diretto da Federico Trenti in occasione dell'edizione 2019 del Concorso "Pigarelli"®

## ► "MONTAGNA AMARA" (BETTA/DI MARINO)

Nel 2009 il Coro Castel diretto da Enrico Miaroma invitava alcuni compositori a realizzare dei canti per coro maschile attingendo le parole da una raccolta di testi poetici. Fra questi "Montagna amara" che il poeta di Riva del Garda Alberto Maria Betta scrisse per ricordare la scomparsa di una cara amica durante una gita in montagna. Il carattere evocativo e commosso delle parole, le immagini semplici e chiare che sono descritte in questa poesia e la regolarità dei versi decasillabi, rendono il testo molto adatto a ricevere una veste musicale nella quale la regolarità e simmetria delle frasi musicali rispecchiano la regolarità dei versi. Il brano è stato cantato più volte dal Coro Castel e ha avuto una certa diffusione dopo essere stato proposto come brano d'obbligo in una passata edizione del Concorso "Pigarelli"®. Il Gruppo Vocale Novecento, diretto da Maurizio Sacquegna, lo ha eseguito ripetendo l'ultima frase del testo. Un'idea felice che ho voluto riportare nella partitura aggiungendo un segno di ritornello. Le armonie di questo canto devono molto alla tradizione musicale trentina del coro di montagna e non presentano particolari elementi di novità salvo forse la scelta di dividere il brano in due parti, ciascuna in una diversa tonalità, si bemolle maggiore e sol maggiore. Il passaggio da si bemolle maggiore alla solare tonalità di sol maggiore alleggerisce il carattere solenne e grave della prima parte e sottolinea il carattere sereno e consolatorio dell'ultima quartina della poesia.



Roberto Di Marino

Antonio Girardi

## ► L'IMPORTANZA DEL LEGATO E DEL FRASEGGIO

### Maestro Di Marino, un coro come potrebbe eseguire questo brano poetico da lei musicato?

«Non vorrei dare consigli che riguardino l'interpretazione di questo brano. Preferisco che ogni coro esprima le proprie scelte interpretative senza condizionamenti. Offrirei quindi solo idee personali, non suggerimenti. A partire da tre criteri. Il primo di carattere generale. "Montagna amara" è canto essenzialmente melodico e quindi si presta particolarmente al legato. Un bel legato è una conquista per chi canta. Il canto spontaneo tende a trasferire nel canto l'articolazione delle sillabe della lingua parlata. Per ottenere un vero legato è necessario enfatizzare le vocali e diminuire il peso e la durata delle consonanti. Quest'ultime disturbano il legato ma sono fondamentali per la comprensibilità del testo. Un bel legato deve conciliare due esigenze divergenti: la continuità e fluidità della melodia e la chiara percezione delle parole».

### E gli altri due criteri?

«Il secondo riguarda il canto, articolato in frasi che terminano con delle successioni accordali che prendono il nome di cadenze. Fra una cadenza e l'altra la melodia descrive degli archi melodici che hanno apici di intensità in corrispondenza di alcuni accenti di parole. Nella prima frase del testo gli accenti principali cadono sulla penultima sillaba dei primi due versi e sono queste due sillabe accentate che ricevono le note più lunghe della frase musicale. La sillaba accentata della parola "passi" (vedi pentagramma sotto) è il punto di arrivo preferibile, perché è solo lì che il testo raggiunge un senso compiuto. Quindi fino a quel punto l'intensità della voce non deve

cedere ma, al contrario, crescere leggermente per attrarre l'attenzione di chi ascolta. Il punto di arrivo può essere sottolineato oppure eluso con un leggero diminuendo. In questo caso sceglierei la seconda opzione.

Procedendo in questo modo con le frasi successive si possono individuare dei punti culminanti o punti di arrivo verso i quali ci si muove con un leggero crescendo di intensità e dai quali ci si allontana con un leggero diminuendo. Seguendo questo semplice principio il canto acquista una naturale espressività e realizza nello stesso tempo una efficace sinergia fra frase musicale e frase del testo poetico. In generale è meglio che il punto culminante si trovi nella seconda metà della frase. In questo modo la tensione melodica e l'interesse vengono mantenuti più a lungo. Terzo criterio: stabilire una gerarchia delle frasi. All'interno del brano esiste un punto culminante che spesso coincide con la nota più acuta. In questo canto la nota più acuta arriva sulla parola "vent". Questo è il punto dove l'intensità della voce raggiunge il suo apice. Da lì fino alla fine è una sorta "di discesa a valle" fino al pianissimo conclusivo».

### Questo approccio può apparire piuttosto impegnativo.

«In effetti il pericolo di un certo schematismo esiste, perché questo modo di procedere può far sembrare l'interpretazione musicale un calcolo cerebrale piuttosto che un abbandonarsi al proprio istinto musicale e alla propria sensibilità. È meglio allora che lo schema rappresenti un punto di partenza che, nei singoli casi, potrà essere disatteso e/o arricchito da qualche "sorpresa". A questo punto entrano in gioco l'intuizione, la fantasia e la sensibilità del direttore. Ma proprio per questo io qui mi fermo».

Adagio ♩ = c. 54

S'è smor - zà su\_'n sen - ter de mon - ta - gna el ru-mor 'si li - zer dei to pas - si,

# Il mondo corale nei licei di Roma

Veronica Pederzoli

Ludovico, in arte Dodo, Versino è colui che ha dato il là alla coralità scolastica tra i licei di Roma: solo nell'ultimo anno la sua associazione Decanto ha attivato più di undici cori scolastici, coinvolgendo più di cinquecento ragazzi. Ironia della sorte: Dodo Versino è un doppiatore, che mai avrebbe pensato di fare il direttore di coro. «Sono un grande appassionato di canto corale che fa il direttore di coro perché gli è stato chiesto - racconta Versino. Ho iniziato con il gruppo a cappella Anonima Armonisti, in stile Neri per caso e The Voca People, e da lì alcuni amici mi hanno stimolato a fare un

coro. Quando ho poi fondato Canterling, un coro di musica popolare con ragazzi, sono stato notato da un professore che mi spronò a fare la stessa cosa nel suo liceo; l'anno successivo un altro professore mi chiese la stessa cosa e così via. Insomma, non

sono un impostore ma a vent'anni non volevo certo fare il direttore di coro». Oggi il quarantunenne Versino dirige una decina di gruppi e ne segue un'altra quindicina come direttore artistico: «Se oggi mi chiedessi di aggiungere una prova di coro mi verrebbe da vomitare, ma sono contentissimo, mi piace davvero. Scherzando, dico spesso di voler sparire, ma la verità è che non riesco a far meno di fare almeno due prove a settimana in una scuola, con cinquanta ragazzi che ti guardano, pronti ad assorbire la tua passione». In molti dicono che sia questo l'asso nella manica di Versino: è simpatico, magnetico e sa fare il cretino. Ma chi conosce la difficoltà nel far appassionare degli adolescenti a qualcosa, sa bene che questo non può bastare:

serve profondità e qualità, cose che Dodo sa garantire, nel rapporto umano creato con i coristi, nelle modalità di concertazione e attraverso gli arrangiamenti scelti o composti appositamente per il gruppo. «Non facciamo gli animatori, ma sappiamo di aver a che fare con persone che per sei ore sono state sotto interrogazione e hanno dovuto rispettare le regole ferree della scuola. Per questo puntiamo sul gioco di squadra instaurando un rapporto di comunicazione con questi ragazzi. Ho da poco ereditato un coro in Accademia Santa Cecilia e mi sono ritrovato cinquanta ragazzi che tre minuti prima della fine della prova si mettevano la giacca ed erano pronti per scappare; ora invece la prova finisce cinque minuti dopo e una bella fetta del gruppo va poi al bar cantando. Il mio predecessore - un grande maestro - sosteneva che sono fatti così e non cambieranno, ma erano solo totalmente abituati al rigore». Versino parla di "noi" perché all'interno del suo progetto ha coinvolto non solo altri maestri, ma anche i ragazzi più bravi di ciascun gruppo che, oltre a cantare nel "Coro che non c'è", hanno ricevuto una formazione di base sulla direzione e ora affiancano i maestri principali: «al "Morgagni", un liceo scientifico, ho messo Filippo Stefanelli - il direttore che ha vinto il Gran Premio al Polifonico nazionale di Arezzo - e, accanto a lui, la ventenne Matilde. Durante la pandemia ho deciso di prendermi un titolo musicale e mi sono iscritto a Didattica della Musica. Ciò che ho capito dal conservatorio e dalla mia docente Franca Ferrari è stata la necessità di rendere trasferibile il mio progetto, che altrimenti sarebbe rimasto legato al mio carisma e sarebbe finito con me. Oggi ho ventiquattro

**La progettualità appassionata e trasferibile di Dodo Versino**

persone impegnate a lavorare nei licei sotto la mia supervisione e la cosa bella è che lo fanno molto bene».

Gli ingredienti di questo successo partono dalle basi e dai primi incontri per vincere quel duplice pregiudizio degli adolescenti attorno alla coralità: che sia un'attività da "sfigati" e il loro "sono stonato, non voglio cantare, mi vergogno". Si parte dunque con un questionario per valutare le attitudini e gli interessi, da questo si seleziona un gruppo per il primo incontro prova, rigorosamente in orario scolastico: assicurerà uscite trionfali durante le ore di matematica o latino, con un "io vado a cantare" di fronte alla classe. E ancora un primo brano facile e d'impatto e un appuntamento al dopodomani. La via poi è quello del coinvolgimento sempre più attivo dei ragazzi, come raccontato sopra.

Le motivazioni per far nascere un coro scolastico sono diverse e partono, secondo Versino, dal suo essere un'attività sociale, artistica e ludica a costo zero: «Serve una stanza con delle sedie, un pianoforte e un maestro che sappia farsi carico di questo movimento; l'impatto organizzativo è basso e per contro poi la scuola si trova un coro che

unisce alunni di varie classi, che può cantare agli open day e stimolare altri ragazzi a iscriversi lì, perché c'è fermento. In un'epoca social poi un coro serve a ricordare ai ragazzi che il mondo vero è fatto di interrelazioni sociali. Mi domando come si possa non farlo: i presidi di solito lo capiscono subito», sottolinea Versino.

Nell'umiltà di questo artista che dice di aver avuto successo solo perché si è trovato a lavorare in un ambiente arido dal punto di vista corale, l'obiettivo dei prossimi anni è quello di portare a compimento questo processo di trasferibilità: «Devo diventare inutile perché quando lo sarò significherà che ho creato un sistema che possa prescindere da me, nel quale io non sia più indispensabile. Magari tra dieci anni - continua Versino - non dirigerò più cori e sarò in giro per l'Italia ad aiutare altre città e altri posti a mettere in moto questo meccanismo, costruito su grandi numeri e una logica inclusiva».



■ Dodo Versino  
ph. Matteo Nardone

# Una “festa della musica” per i 60 anni del Coro Roen

Prof. Luigino Endrighi

Era il lontano 1964 quando Aldo Lorenzi, direttore del Coro parrocchiale di Don in Val di Non, raccolse una quindicina di giovinotti e iniziò l'avventura del Coro Roen: un gruppo di coetanei con l'amore per il canto e per l'amicizia, che rallegrava sagre, feste di paese, prime messe, matrimoni, intermezzi di commedie e occasioni particolari. Alla Sagra del Carmine di quell'anno si fa risalire la prima uscita ufficiale del piccolo complesso corale. Il marchio di autenticità venne poi apposto al piccolo coro nella sala del Conservatorio di Bolzano in occasione del prestigioso Concorso ENAL: per ben due volte (nel '65 e nel '69) con formazioni diverse (14 elementi la prima e più di 18 la seconda) il Coro Roen conquistò il primo posto assoluto. Seguirono 60 anni di impegno e di successi, centinaia di Concerti, Rassegne, Concorsi, serate a tema, 24 edizioni di “IL FALÒ”, collaborazioni con altri cori, associazioni, scuole, ecc. Animatore

instancabile per 50 anni è stato il compianto Aldo Lorenzi e, dopo la sua morte, il figlio Alberto, coadiuvato dal Presidente Giovanni Inama e dalla Direzione. A quella entusiasmante storia è riandato con commozione il Coro Roen, che ha festeggiato il 60° di vita con una serie di iniziative e di concerti: il “Canto d'aprile”, una gioiosa festa in montagna in collaborazione con il Gruppo Alpini di Don, una ricca mostra sulla storia del Coro utilizzando la mole di documentazione raccolta negli anni da Girolamo Franchini, una suggestiva alba sulla cima del Monte Roen, che ha chiuso i festeggiamenti del 60° e, contemporaneamente, ha aperto una nuova stagione di impegno, di passione e di presenza attiva sul territorio.

La manifestazione clou è stato il Concerto ufficiale tenutosi il 4 agosto a Don, sede da sempre della grande festa di famiglia portata avanti fra passato e presente. È stata l'occasione per fare il bilancio di 60 anni di attività, per evidenziare il taglio storico e culturale delle proposte del coro, che affondano le radici nella vita contadina del passato ma aprono anche orizzonti nuovi di maturazione culturale per chi canta e per chi ascolta. La cultura infatti, diceva il presentatore, è sì quella dei libri, dei grandi romanzi, dei grandi uomini della storia, dei filosofi ma è soprattutto quella del popolo, che l'ha impastata insieme alla vita, che l'ha vissuta sulla sua pelle, che l'ha cantata e trasmessa. Si è sottolineata anche la grande importanza della funzione sociale dei gruppi corali in un mondo sempre più individualista e competitivo. I cori possono infatti contribuire a riaccendere la fiamma di una sana e autentica socialità nei nostri paesi, avviati



Prima formazione del Coro Roen, in occasione del suo esordio al Concorso ENAL di Bolzano

pur troppo, sempre più, verso una sempre più devastante desertificazione sociale. Nella sala intitolata al grande “animatore musicale” Aldo Lorenzi si è toccato con mano il senso di appartenenza del coro al suo territorio e l'attaccamento profondo della gente al suo coro. Nei dieci giorni successivi, la stessa sala ha ospitato la Mostra “Sessant'anni di canti”, col materiale cartaceo (cronache, articoli, manifesti, foto, lettere, raccolti da Girolamo in 60 anni e con un toccante video curato dal corista Andrea Springhetti). L'esposizione è stata visitata con interesse da sostenitori, famigliari, paesani e turisti. Il Concerto ufficiale è stato l'occasione per esprimere l'affettuosa riconoscenza della comunità ai coristi attuali e a quelli passati, consegnando delle targhe per i tanti anni di impegno nel coro o per funzioni particolari ricoperte nell'organizzazione e nella direzione dello stesso. Il Presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo ha sottolineato il patrocinio concesso alla manifestazione da parte della Federazione, portando il saluto e la vicinanza dei tanti complessi corali della provincia, congratulandosi con il Coro Roen per il lungo tragitto percorso e augurandogli un futuro di soddisfazioni musicali, umane e sociali. Un paio d'ore dense di emozioni: il Coro ha fatto

una panoramica delle canzoni più significative della sua storia, in massima parte frutto del lungo e prezioso lavoro di ricerca del fondatore Aldo Lorenzi, un “mite dalla forza immensa” (come lo ha definito Bepi de Marzi in un suo messaggio augurale, fatto pervenire per l'occasione), un ricercatore del canto popolare che ha salvato oltre un centinaio di canti tradizionali ormai in disuso, affidandone le armonizzazioni a valenti musicisti del panorama musicale trentino e nazionale, ridando così ai pezzi recuperati un posto di tutto rispetto all'interno del patrimonio della coralità trentina e alpina.

Attenta ai contributi di tre generazioni di coristi, la serata ha festeggiato i sette fondatori, i numerosi ex-coristi e, infine, ha presentato ufficialmente un gruppetto di giovani entrati da poco e sei allievi che si preparano a rafforzare i vari settori del coro. Passato, presente e futuro per un coro che non dimostra la sua età e che dal prestigioso passato trae la voglia e l'energia per progettare nuove iniziative, nello spirito di continuità con l'impostazione del suo fondatore.

Interpretando i sentimenti di un pubblico, numeroso ed entusiasta, il presentatore ha concluso la serata con questo invito al Coro: “Continuate a portare un pezzetto di cielo nella nostra vita!”



La foto ufficiale del 60°  
ph. Bruno Battocletti

# La festa per i 45 anni del Coro Martinella

Paolo Fait  
e Licia Perpruner

Correva l'anno 1979 quando in una calda primavera un gruppo di amici, che si trovava di tanto in tanto per fare quattro canti in compagnia com'era d'usanza nel Trentino di quegli anni, decise di dare vita ad un coro; in onore della montagna che sovrasta Serrada con i suoi boschi, prati e piste da sci, venne chiamato Coro Martinella. Grazie alla grande passione canora di quegli amici e soprattutto alla presenza tra essi del giovane maestro Gianni Caracristi, che invitò a partecipare mogli e figlie, prese corpo quello che divenne nello stesso autunno uno dei primi cori "misti" del Trentino.

Fin da allora il coro ha acquisito un'impronta e un'immagine tutta particolare e tutta sua nel vasto panorama della coralità trentina. Tali caratteristiche sono portate avanti con costanza grazie all'impegno e all'entusiasmo di tanti coristi provenienti dagli Altipiani Cimbri e dalle zone circostanti, ma soprattutto dal maestro Caracristi che fin da allora è rimasto a dirigere il coro, adattando a quell'insolito organico di voci femminili e maschili tutto il repertorio canoro che spazia dai canti tradizionali di montagna, ai brani di moderni autori di canto corale, a composizioni particolari di brani di notissimi cantautori (Battisti, De André e altri) e a musiche e canzoni senza età (ultimo di questi il florilegio di pezzi famosi, uno per ogni regione d'Italia, dal titolo simbolico "Italincor" ma per noi coristi "Tac Tirol").

Il repertorio negli anni è stato proposto in moltissimi concerti in varie parti del Trentino ma anche in altre regioni italiane e all'estero, riscuotendo in ogni occasione il meritato successo. Dopo tutto questo non poteva mancare la festa per il 45° anno di fondazione

del coro, festa che si è celebrata domenica 1° settembre a Serrada, con la partecipazione di coristi, familiari, simpatizzanti e soprattutto di tantissimi ex-coristi che in passato hanno dato un contributo fondamentale alla vita del coro e che hanno risposto con entusiasmo alla chiamata.

Il programma si è svolto partendo al mattino con la Santa Messa nella bella chiesa di Serrada per poi proseguire sul cimitero antistante con il commovente canto "Signore delle cime" dedicato a chi ha fatto parte del coro ma che purtroppo non è più tra noi. La festa è proseguita presso il campo sportivo del paese con l'aperitivo e poi con l'ottimo pranzo allestito dal Gruppo Alpini e della Pro Loco di Serrada a cui è andato il ringraziamento e l'apprezzamento di tutti i presenti. Nel pomeriggio ci sono stati canti estemporanei e simpatici intermezzi pensati e gestiti dalle fantastiche ragazze del Coro.



Il maestro Gianni Caracristi assieme a Paolo Bergamo, Presidente della Federazione Cori del Trentino



Dopo il saluto della presidente Licia Perpruner, hanno fatto il loro intervento il Presidente della Federazione Provinciale dei Cori Paolo Bergamo ed il Sindaco di Folgaria Michael Rech; in conclusione vi è stata l'estrazione della lotteria (il cui ricavo ha contribuito all'autofinanziamento della festa) e dulcis in fundo il taglio della torta con relativo brindisi. Si è proseguito fino a sera con altri canti e brindisi insieme al folto gruppo degli amici del coro Monte Vignol di Avio, venuti in tanti fin dal mattino a condividere

la bella giornata in compagnia. Da non dimenticare la straordinaria partecipazione dei rappresentanti della Corale di Beffendorf, arrivati appositamente dalla Germania, con cui il coro è gemellato dal lontano 1991. Una bellissima festa di compleanno per il Coro Martinella ed il suo maestro Gianni, con l'augurio ad entrambi di festeggiare in futuro tanti altri compleanni!

La grande festa a Serrada



# Trent'anni di canto con la Corale Antares

Paolo Bergamo

La Corale Antares di Taio festeggia quest'anno 30 anni di attività: una tappa importante e significativa, resa possibile grazie alla passione e all'impegno di tante persone.

L'entusiasmo per il canto corale è il vero motore, la forte motivazione che ha permesso nel tempo di portare avanti l'attività all'insegna della qualità, nella ricerca di sfide ed esperienze sempre nuove. Passione ed entusiasmo che hanno creato legami forti e che i coristi coltivano sotto l'attenta e carismatica regia artistica del Maestro Giorgio Larcher.

Per la Corale Antares il 2024 è stato un anno animato da appuntamenti e concerti per ricordare il percorso artistico intrapreso in questi 30 anni di attività, per guardare avanti con nuova energia e programmare nuove e stimolanti esperienze musicali.

Si è iniziato il 10 maggio nella Chiesa Parrocchiale di Taio, con un concerto che ha avuto come protagonisti, oltre alla Corale

Antares, il Vokalensemble NovoCanto di Innsbruck diretto dal Maestro Wolfgang Kostner.

A seguire, nel primo fine settimana di giugno la Corale è stata impegnata in una trasferta in Toscana per partecipare domenica 2 giugno alla Rassegna "Itinerari Vocali nel Chianti e nel Senese" (foto qui sotto).

Quindi il 20 ottobre nella Chiesa di Santa Maria Assunta di Smarano, la Corale Antares ha tenuto un apprezzato concerto assieme al Gruppo Vocale Novecento di San Bonifacio di Verona, diretto dal Maestro Maurizio Sacquegna, prestigiosa formazione che ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi ed eventi corali.

Ed infine domenica 8 dicembre la Corale ha ospitato l'Orchestra Giovanile Trentina diretta dal Maestro Andrea Fuoli, nella Chiesa Parrocchiale di Taio, per un concerto che ha proposto, dapprima, l'esibizione singola delle due formazioni musicali, per poi concludersi



con alcuni brani tratti dall'Occasional Oratorio per Coro ed Orchestra di Georg Friedrich Händel, con la partecipazione del soprano Katarzyna Medlarska.

Quest'ultimo concerto è stato particolarmente sentito dai coristi, in quanto la data e il luogo ricordavano esattamente il primo concerto della Corale Antares, tenutosi appunto nella Chiesa di Taio l'8 dicembre 1994.

Oltre agli appuntamenti concertistici la Corale Antares ha voluto festeggiare quest'anno particolare, condividendo una piacevole serata il 29 novembre, con tutti coloro che, in tempi e modi diversi, hanno contribuito negli anni alla

nascita e crescita della formazione corale ed hanno percorso un tratto di strada tra le fila dei coristi, contribuendo a tracciarne la storia, dando continuità a quella formazione corale che si è proposta, con coraggio ed entusiasmo, la prima volta nel dicembre del 1994. La stella Antares che, con il suo nome invita alla pace e all'armonia, continui a ispirare e motivare al bello, a quell'armonia particolare che solo unendo tante voci insieme si può raggiungere; è la magia del far coro, che unisce e fonde le voci e permette di godere della bellezza del canto.



## SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata [coralita@federcoritrentino.it](mailto:coralita@federcoritrentino.it) e mettere sempre in copia [info@federcoritrentino.it](mailto:info@federcoritrentino.it)

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 15 marzo per il primo numero, 15 luglio per il secondo numero, 15 ottobre per il terzo numero. I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.

## Il Coro Castel Penede in Sardegna: Ajo!

Flavia Stefani

Torniamo da una trasferta di qualche giorno in terra di Sardegna, ospiti del coro polifonico "Ghentiana" di Ruinas (OR). I nostri occhi sono ancora pieni dei colori bruni di questa terra: infinite variazioni di marroni, caldi come i cuori di uomini e donne fieri, orgogliosamente attaccati ad un territorio aspro e poco conosciuto. La loro ospitalità è stata un toccasana per la nostra pregiudiziale diffidenza: ci hanno aperto le porte delle loro case e quelle dei loro cuori. È stato sorprendente scoprire che un paese che conta attualmente 583 residenti, con un saldo negativo di circa 15 abitanti ogni anno, sia la sede di un coro maschile in grado di organizzare un festival dal respiro nazionale. Abbiamo vissuto le diverse sfaccettature della "cultura": dalla visita al sito archeologico di

Barumini, importante complesso nuragico, alla sperimentazione di tante prelibatezze gastronomiche; dall'esibizione canora al crepuscolo presso un menhir all'ascolto pieni di stupore dei "Tenores" di Orgosolo che con le loro voci gutturali simulano i versi del bue, della pecora e del vento, protagonisti della vita rurale della Barbagia. Abbiamo animato la S. Messa domenicale nella cattedrale di Ales, coinvolgendo poi i presenti in un breve concerto, molto gradito. Ci siamo esibiti nel salotto a cielo aperto di Ruinas al Festival "Boghis in armonia" davanti ad un pubblico attento che poco comprendeva i dialetti dell'arco alpino ma che ha percepito le emozioni trasmesse dalle nostre voci. Abbiamo partecipato alla diretta di "Sardegna live" trasmessa dalle Domus de Janas di Villa S. Antonio, antiche camere sepolcrali, palcoscenico naturale, oltre che per noi, anche per un suonatore di launeddas, strumento tipico dei pastori costituito da una semplice canna, per il coro Concordu S. Antonio che tramanda, di padre in figlio, i brani liturgici e infine per Carla Denule, interprete moderna della tradizione canora sarda. Non è mancato il bagno nella trasparenza del mare di Oristano, intonando a mollo "Lè tre ore che son chi soto".

Quattro giornate intense che, ne siamo sicuri, diventeranno un ricordo indelebile: gli abbracci commossi che hanno salutato la nostra partenza parlano più di ogni parola. Ringraziamo il coro Cima d'Oro che avendo già partecipato l'anno scorso al festival organizzato dal coro "Ghentiana", ha girato a noi l'invito ricevuto anche per questa edizione e così ci ha permesso di intrecciare relazioni umane ricche di emozioni positive.

Il coro in uno dei siti archeologici visitati



## Trasferta in Toscana per la Corale polifonica di Calceranica

Alessandro Perina

La Corale polifonica di Calceranica al Lago, diretta dal maestro Gianni Martinelli, il primo fine settimana di ottobre ha fatto visita agli amici del Coro Altotiberino di Pieve Santo Stefano (AR) e alla sua Comunità. La Corale, in questa prima giornata di visita, la sera del 5 ottobre, ha eseguito un concerto presso la Chiesa Collegiata di Pieve Santo Stefano per la festa della Madonna dei Lumi e per la Ricorrenza degli 800 anni delle Stimmate di San Francesco. Il giorno seguente, domenica 6 ottobre, si è recata presso il Santuario di La Verna, dove nel 1224 San Francesco d'Assisi ha ricevuto le stimmate.

Giunti di primo mattino, il Coro ha visitato i vari luoghi sacri del Santuario: la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, che fu costruita in seguito all'apparizione della Vergine a San Francesco. Nella Basilica Maggiore il nostro Coro, alle ore 11, ha accompagnato la Santa Messa celebrata dal Priore del Monastero. Cuore del Santuario sono pure il Corridoio delle Stimmate e la Cappella delle Stimmate. Questo Santo, che ha saputo unire il Cielo alla Terra, trova nel suo giaciglio di pietre sulle quali dormiva tutta la sua santità, tutta la sua umiltà. In questo luogo si vive non un tempo dell'utile, ma il tempo dell'Essere. Per noi coristi, il tempo di voci melodiose che non trovano confine.

Corale Polifonica di Calceranica in Piazza della Basilica di La Verna



## Trasferta nel parmense per il Coro Lago di Tenno

Adriano Boccagni

Su invito del gruppo Cantori delle Pievi, abbiamo partecipato nella serata di sabato 13 luglio alla "RASSEGNA VOCI NEI CHIOSTRI", tenutasi a Neviano degli Arduini sulle colline Parmensi. Siamo partiti in mattinata da Tenno, per avere il tempo di effettuare una breve visita nella bella città di Parma. Siamo ripartiti poi per Neviano ed alle ore 20,00 ci siamo ritrovati nell'Arena all'aperto adiacente la Scuola dove si è svolto il Concerto. Ha iniziato la Corale dei Cantori delle Pievi, nata nel 2008 e diretta dalla Maestra Chiara Ugolotti, che in poco tempo è riuscita a trasformare la Corale da semplice coro parrocchiale a Coro con ambizioni nazionali ed internazionali, con partecipazione a diversi Festival Internazionali dal 2013 al 2018 (Spagna, Svizzera, Ungheria ecc.).

Hanno presentato brani di Antonio Pedrotti, Andrea Mascagni, Bepi De Marzi, Renato Dionisi e due Autori locali. È stata poi la volta del nostro Coro Lago di Tenno diretto dalla nostra Maestra Arianna Berti che ha proposto invece brani di Luigi Pigarelli, Marco Maiero, Camillo Moser, Terenzio Zardini, G. Farina e Gianni Malatesta. È stata una piacevole serata con un pubblico numeroso ed attento che ha gradito l'esecuzione di tutti i nostri brani. Dopo un breve momento conviviale e di scambio di opinioni, è arrivato purtroppo subito il momento di riprendere la strada del ritorno, non prima però di aver concordato di ritrovarci in Trentino per una nuova serata a Tenno di canti di montagna, da proporre alla nostra Comunità.



## Molti impegni e soddisfazioni per il Coro Cima Verde

Per il Direttivo - Il Presidente Robert Bertè

Alla fine di maggio il Coro Cima Verde ha fatto visita agli amici del Coro 3 Valli di Venaria Reale (TO) conosciuti a dicembre 2019. Trasferta impegnativa che ci ha permesso di godere delle bellezze di Torino e dintorni, Musei, Ville, Palazzi, opere d'arte, tante bellezze sono state ammirate e tante altre si sono solo potute sfiorare con gli occhi. La rassegna del sabato a Venaria Reale ci ha visti cantare insieme al coro locale ed alle nuove amiche del Coro Femminile Vandelia di Lecco. Nei mesi successivi abbiamo proseguito con vari impegni: concerto a Dro in onore di Sant'Antonio organizzato dagli Amici della Pro-Loce, la prima Santa Messa del nostro compaesano Don Alberto Bolognani che ci ha voluti al suo fianco in questa importante giornata, un concerto di solidarietà presso la RSA di Cles durante il quale abbiamo presentato ufficialmente Simone Comai,

16 anni, altra giovane leva che si aggiunge agli esordienti presentati nel 2023. L'estate si è quindi chiusa con la partecipazione al "Book Festival" al teatro Valle dei Laghi. L'autunno ci ha visto sabato 26 ottobre alla rassegna "Cantare in Montagna" a Canazei con gli amici del Coro Valfassa, mentre domenica 27 siamo stati a Tiarno di Sotto per un concerto in occasione del "3° Trofeo Nazionale Cori d'Italia". Domenica 1° dicembre abbiamo cantato per l'Associazione Arma Aeronautica-Nucleo Valle di Cavedine e domenica 8 dicembre ai Mercatini di Natale a Cavedine. Il 2024 si è concluso per noi a Vigo Cavedine sabato 14 dicembre con la nostra rassegna, ospiti gli Amici del "Coro Versilia" di Capezzano Monte (LU) e il coro "Amici Cantori". E nel frattempo stiamo già organizzando i festeggiamenti per i 30 anni di fondazione nel 2025. Che sia un Natale sereno per tutti voi.



# Si può ridere con la musica?

Di Veronica Pederzoppi

Beh, ormai potrete rispondere anche voi: certo che sì! Se la musica è un linguaggio, ci si può scherzare, come con l'italiano, il tedesco o l'inglese! E se credete ancora che la musica classica sia un genere ampolloso, polveroso e serisssssimo, fidatevi di me: non è così. Compositori ed esecutori nella storia si sono divertiti moltissimo a far ridere le persone, ecco qualche esempio!

Adriano Banchieri nel suo Contrappunto bestiale alla mente non solo propone un latino maccheronico ma anche quattro animali a fargli il verso! Insomma, qui la serietà di ciò che dice il basso è continuamente presa in giro dalle altre voci.



Ci sono mille modi per far ridere qualcuno, che ne dite dello spavento? Joseph Haydn si sarà davvero divertito molto a vedere le reazioni degli spettatori all'ascolto dell'introduzione lenta alla sua Sinfonia n.94... ascoltatela, con attenzione!



Ultimo esempio (ma ce ne sarebbero altre decine!). Quanto fanno ridere quei clown o quei comici che fanno le cose sbagliandole continuamente! Ecco, su questo ci ha giocato anche Amadeus Mozart, che alla fine del Presto del suo Ein musikalischer Spass fa cadere a ruzzoloni tutti i musicisti, in una vera e propria cacofonia sonora.



Voi avete un brano, una musica che vi ha fatto ridere? Se si inviatela a [info@federcori.it](mailto:info@federcori.it): la ascolteremo molto volentieri!



AH  
AH  
AH

Complimenti ad ANNA DECARLI del Coro Vogliam Cantare per aver risolto il cruciverba dell'ultimo numero

# Due libri per festeggiare i 50 anni del Coro Sass Maor

"Cinquanta... e sentirli tutti". La curiosità nel titolo del libro dedicato al mezzo secolo di vita del Coro Sass Maor sta nelle ultime due parole. Perché "sentirli tutti" non indica affatto, come si potrebbe pensare, il peso dell'età avanzata che affatica chi la porta, ma dice non senza un pizzico di autoironia la bellezza, la gioia delle emozioni vissute e al contempo la gran voglia di provarne ancora. Per continuare una storia entusiasmante.

Firmato da **Liliana Cerqueni** e **Angelo Longo**, il volume racconta la storia del coro Sass Maor fondato nel Primiero mezzo secolo fa. Cerqueni ha utilizzato la formula dello storytelling, raccogliendo nell'arco di due anni le vicende del coro attraverso interviste non solo dalla voce dei componenti di ieri e di oggi ma anche a chi ha collaborato con il Sass Maor dall'esterno. Tutte queste testimonianze hanno messo in luce la coesione, la solidarietà interna, l'apertura a sempre nuove esperienze, la ricerca dei canti e la capacità di rinnovamento generazionale del coro. Emozionanti sono ad esempio le trasferte del coro in Germania e soprattutto in Brasile. Longo ha curato invece i numerosi approfondimenti che accompagnano e spezzano il racconto storico con riquadri grafici azzurri nei quali vengono evidenziati il contesto sociale e culturale nel quale sono nati e cresciuti i cori, compreso il Sass Maor, i tanti dischi, i personaggi, i momenti delle prove, la disposizione delle voci, la sede, le rassegne. Questi zoom permettono ai lettori di cogliere il lavoro, la costanza nell'attività e la competenza maturata nel corso degli anni, che stanno dietro e dentro il coro.

Un secondo volume pubblicato in occasione del cinquantesimo s'intitola "Fiorellin d'Amor", curato dal maestro **Marco Gubert**, a lungo

direttore del Sass Maor (dal 1990 al 2017), che raccoglie 39 canti tratti dal repertorio del coro. Tra gli autori delle prime 18 partiture della pubblicazione raccolte sotto il titolo "Vesin al Larin", spiccano nomi di musicisti importanti, non solo trentini, che hanno collaborato con il coro Sass Maor come Terenzio Zardini, Mario Lanaro, Cecilia Vettorazzo, Roberto Gianotti, Alessandro Buggiani, Riccardo Giavina, Gian Luigi Dardo, Carlo Deflorian, Sandro Filippi e altri. Altri dieci brani inseriti nella seconda parte, dedicata al tema "Fiorellin d'amor", sono soprattutto composizioni e armonizzazioni di maestri e membri del coro Sass Maor (in primis Marco Gubert e l'attuale direttore Federico Olrlar, ma anche Riccardo Nami e Marco Bettega). Il canto *Fiorellin d'amor* che dà il titolo al volume è tratto dalla poesia "Il Fiore di Stella" di Alessio Castellaz, il cui testo è stato ridotto e armonizzato da Marco Gubert. L'ultima raccolta di partiture proposte è dedicata alle "Lettere dal fronte" e si deve ad altri musicisti significativi nella storia del coro come Armando Franceschini, Lorenzo Donati, Felix Resch, Simone Chiochetti, Ilario Defrancesco. I due libri sono stati presentati nell'ambito

Antonio Girardi

Il coro sul palco dell'Auditorium intercomunale a Fiera di Primiero





■ La presentazione del libro

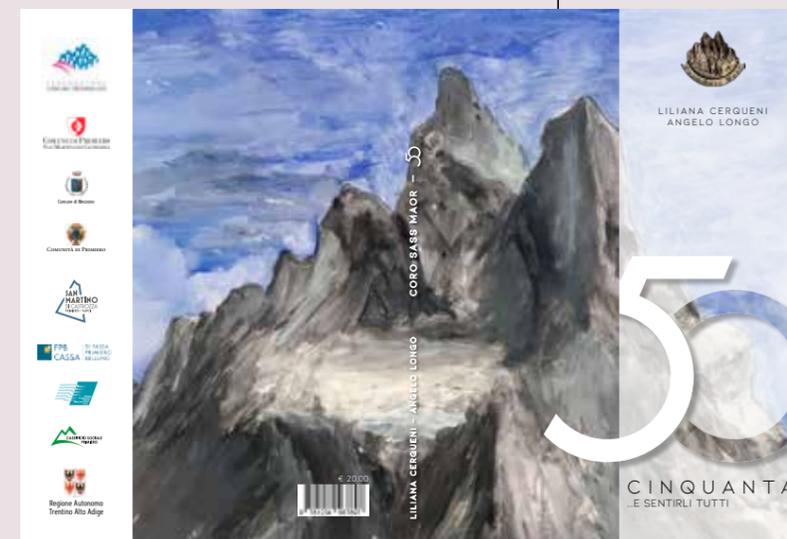
di una serata-evento il 16 novembre scorso nell'auditorium intercomunale a Fiera di Primiero gremito di pubblico. Un incontro nel quale si è materializzato gran parte del contenuto dei due volumi. Dopo la commovente apertura dedicata al ricordo di un fondatore, Fiorenzo, della cui voce è stata offerta un'inedita registrazione risalente al 1953, l'esecuzione de la *Cesota de Tresacqua* armonizzata dal primo direttore del coro, don Giuseppe Seppi (di cui è stata letta una lettera rivolta ai presenti) e la cerimonia di premiazione di un altro fondatore, Giovanni "Baffo" Lucian, ad augurare buon compleanno alla formazione vocale maschile diretta da Federico Orlor sono state, all'inizio dell'incontro, le autorità presenti. Non rituali i saluti portati dal presidente della Comunità del Primiero Roberto Pradel ("il Sass Maor è un grande valore per tutta la nostra popolazione"), dal presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo ("trovandovi a cantare voi fate cultura, noi siamo orgogliosi di voi") e dal presidente del coro Sass Maor Riccardo Nami ("quando per realizzare questo evento e questi libri ci siamo rivolti ai vari enti pubblici e privati chiedendo il loro aiuto, tutti ci hanno aperto la porta"). Di quest'ultimo, primo rappresentante del coro, è un passo significativo riportato nell'introduzione al libro, quando osserva: "Non si tratta di dire

cosa abbiamo fatto, dove siamo stati o quando questo sia accaduto. Ciò che il coro racconta in questo volume è più che altro il "perché". Certo i riferimenti ai contenuti, ai luoghi o al tempo ci sono, ma sono in secondo piano, non sono determinanti. Ciò che traspare è invece un qualcosa di più profondo, qualcosa che ha a che fare con la motivazione: la voglia di cantare". La serata, articolata in nove momenti, ha ripercorso – alternando video e foto sul maxischermo, canti del coro sempre sul palco, testimonianze, pezzi di recitazione teatrale e poetica – le tappe più significative di questi 50 anni. Tra le quali la scalata all'imponente montagna che dà il nome al coro, il Sass Maor, compiuta il 4 settembre 2004 da buona parte dei membri della formazione vocale e raccontata attraverso un film e moltissime foto, che mostrano come i coristi siano riusciti a portare a termine la non facile arrampicata grazie all'assistenza delle Aquile di San Martino, le guide alpine locali. E proprio il loro presidente, Luciano Gadenz, ha ricordato l'impresa mentre scorrevano le immagini dei coristi in cordata e a cantare sulla sommità. Le avverse condizioni meteo – ha spiegato Elisa Faoro, che ha presentato la serata – hanno impedito al coro di ripetere l'ascesa quest'anno per il 50esimo, ma l'intenzione di riprovarci rimane.

Quattro i progetti che hanno visto il coro Sass Maor collaborare strettamente con istituzioni e aziende del Primiero, illustrati nel corso della serata e raccontati anche nel libro. Il primo, "Lettere dal fronte", trae spunto dalle drammatiche missive che 10 soldati hanno scritto e indirizzato ai loro familiari raccontando la tragedia della guerra. Lettere portate in scena sul palco dell'auditorium da alcuni giovani attori e tradotte in 11 canti registrati dal Sass Maor con il Coro Enrosadira di Moena. Il secondo progetto, "Armonie e Sapori", presentato durante la serata e raccontato nel libro, è nato dal rapporto di amicizia tra il coro Sass Maor e il Caseificio Sociale del Primiero. Questa amicizia

all'insegna della musica unita alla gastronomia è stata testimoniata dal direttore del Caseificio Alberto Bettega. "Coro e caseificio – ha detto – esportano il Primiero, producono emozioni e creano coesione attorno a una tradizione che si rinnova". A questo punto il Sass Maor ha proposto *Formai*, il canto dedicato a questo tema. Nel terzo progetto offerto al pubblico e descritto nel libro, "Musica e Montagna", sono stati protagonisti il coro e l'Apt San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi. Da questa collaborazione è nato il suggestivo video della salita del coro al Cristo Pensante, sopra la Baita Segantini a Passo Rolle, dalla quale si domina l'intera valle sovrastata dalle Pale. Un film che mette in evidenza il valore spirituale della montagna, ha sottolineato Manuel Corso, il direttore dell'Apt che ha sostenuto il progetto nato dopo il Covid. Le restrizioni della pandemia avevano privato anche queste Terre Alte del loro ruolo di accoglienza. Il coro con i suoi canti accanto al Cristo Pensante è stato un acceleratore di emozioni contribuendo alla promozione e alla ripartenza del turismo. A proposito di valore spirituale del canto, dopo l'esecuzione dell'Orghen de Perzen, l'indimenticabile esperienza del pellegrinaggio del Sass Maor a Roma e dell'incontro in San Pietro con Papa Francesco è stata raccontata dal parroco, don Giuseppe Da Pra, che parlando della visita alla Cappella Sistina ha ricordato il senso di armonia da lui notato tra il canto del coro e il capolavoro di Michelangelo. Il quarto progetto, "Canti e Musica delle Alpi", che ha sviluppato il rapporto del coro con la scuola musicale del Primiero, è stato rappresentato sul palco dell'Auditorium dal Primiero sax quartet da un'applaudita esibizione anche insieme alle voci del Sass Maor con un'originale esecuzione de *La Montanara*. L'iniziativa – è stato spiegato – ha voluto identificare la montagna, attraverso la musica, con un anello di congiunzione che unisce territori diversi superando l'idea della barriera che divide. A dimostrazione della grande stima di cui gode il coro Sass Maor, numerosi soggetti

pubblici e privati hanno risposto alla richiesta di sostenere la realizzazione dei due volumi e della serata-evento nel quale sono stati presentati. Per questo meritano di essere citati e ringraziati i Comuni di Primiero San Martino di Castrozza e di Mezzano, la Comunità di Primiero, la Federazione Cori del Trentino, l'Apt San Martino di Castrozza Primiero Vanoi, la FPB Cassa di Fassa Primiero Belluno, il Caseificio Sociale Primiero, l'Azienda Consorziale Servizi Municipalizzati e la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.



## In ricordo di Romolo



C.M.

Romolo Ghezzi è andato avanti il 3 luglio, aveva quasi 84 anni e fino all'ultimo giorno della sua intensa esistenza ha pensato al suo coro. Tra i fondatori del Coro Re di Castello nel 1974, per cinquant'anni Romolo ne è stato la guida, l'ispiratore, il Presidente, oltre che apprezzato cantore con voce da basso. La sua leggera balbuzie lo teneva quasi in disparte, era un regista discreto, intelligente e coinvolgente, grande organizzatore. Per un decennio ha presieduto anche il comitato organizzatore del meeting di arrampicata su ghiaccio in Val di Daone, diventata sede di coppa del mondo, un periodo d'oro per Daone e per tutta la valle. Oltre i tanti concerti in Italia e in Europa ci ha portati a cantare nel 2002 in Canada a Toronto per la Giornata Mondiale



della Gioventù, poi a Bratislava, a Cracovia e più volte in Vaticano davanti a tre diversi Papi. Visti i tanti Alpini presenti nel coro, ebbe la grande intuizione di farci diventare un coro A.N.A. Dal 1998 abbiamo partecipato a tutte le Adunate nazionali degli Alpini e ai raduni di gruppo; nel 2000 la Sezione Alpini di Trento approvava lo statuto del Coro, nominandolo "Coro A.N.A. Re di Castello di Daone della Sezione Alpini di Trento Zona Giudicarie e Rendena". Così l'organico si è arricchito di tanti coristi Alpini che amano il canto e il mitico cappello. A ricordo di quest'uomo straordinario, entro fine anno gli sarà intitolata la sede del coro con la posa di una targa, per dimostrargli sincera e infinita gratitudine.

## Ciao Lino!

Erich Radoani  
Presidente  
Coro Valchiese

L'anno che sta per terminare è stato un anno positivo per l'attività svolta dal Coro Valchiese ma è stato purtroppo segnato in modo indelebile dalla scomparsa di Bortolino Gelpi, corista esemplare e di riferimento per tutto il gruppo. Il Coro Valchiese è nato nel 1985 dalla fusione del Coro Genzianella di Condino e dal Coro Vecia Storo di Storo dove Lino iniziò la sua attività corale quando era poco più che ventenne. Da allora ininterrottamente è entrato nel mondo della coralità trentina superando i 50 anni di attività. Classe 1951 si è spento ad aprile di quest'anno dopo che la malattia non gli ha lasciato una via di scampo.

Il Coro Valchiese è orgoglioso di averti avuto nella sua famiglia della quale ne farai sempre parte... Ciao Lino!



## Carissime Anita e Marie Christine

Cara Anita e cara Marie Christine, ci piace ricordarvi in questo modo, come due amiche che, pur non essendo più fisicamente con noi, possiamo comunque raggiungere con il nostro pensiero. Ci avete lasciato in modo repentino, imprevedibile, tu Anita a febbraio e Marie Christine ad agosto. L'impronta lasciata dal vostro passaggio nel Coro La Sorgente ci parla di dolcezza, semplicità ed altruismo, di bellezza e impegno.

Non è facile entrare in sala prove senza soffermarsi su quei due posti vuoti. Sentiamo comunque la vostra vicinanza e siamo sicure che, dall'alto, non ci fate mancare il nostro sostegno. Grazie per tutto il bene che ci avete donato, Il vostro coro La Sorgente



## Un pensiero per Gianpaolo

È difficile iniziare queste righe pensando a chi non è più con noi... Gianpaolo ci ha lasciati a maggio, ma la sua assenza si sente ancora... La notizia è arrivata proprio mentre ci preparavamo ad entrare sul parquet del PalaTrento, per cantare l'Inno d'Italia per i nostri Campioni di Aquila Basket... quel momento di concentrazione che tante volte abbiamo condiviso insieme e che in quel 19 maggio è diventato invece un pugno nello stomaco, di quelli che non ti dimenticherai mai!!!



Con Gianpaolo abbiamo trascorso quasi 27 anni insieme... centinaia di prove... centinaia di concerti, rassegne, impegni... Queste poche righe le stiamo scrivendo il 12 ottobre, il giorno del compleanno di Gianpaolo... e ci piace pensarli che festeggia con gli altri nostri amici, mentre scherzano, ridono, e naturalmente cantano le nostre canzoni... quelle belle... quelle del "Cima Verde"! Buon viaggio caro Amico... che la terra ti sia lieve...

 Il Direttivo  
del Coro Cima Verde

## Un caro saluto a Italo

Il coro Valbronzale e tutta la comunità di Ospedaletto si è stretta attorno ai familiari di Italo Moser, tenore primo effettivo del coro e già presidente in passato. Sempre presente a prove e concerti, ha segnato un'epoca, essendo stato anche un fondatore del coro nel 1975 e proprio a pochi mesi dal 50° anniversario ci ha lasciati.

Un vivo ricordo di Italo da parte nostra. Un caro saluto, i tuoi amici del coro Valbronzale





Vivi la magia  
delle feste  
con la realtà  
aumentata



La magia del Natale  
è custodita in ognuno di noi.  
Condividila con le persone che ami.  
**Buone feste e felice anno nuovo.**



**CASSE RURALI  
TRENTINE**

